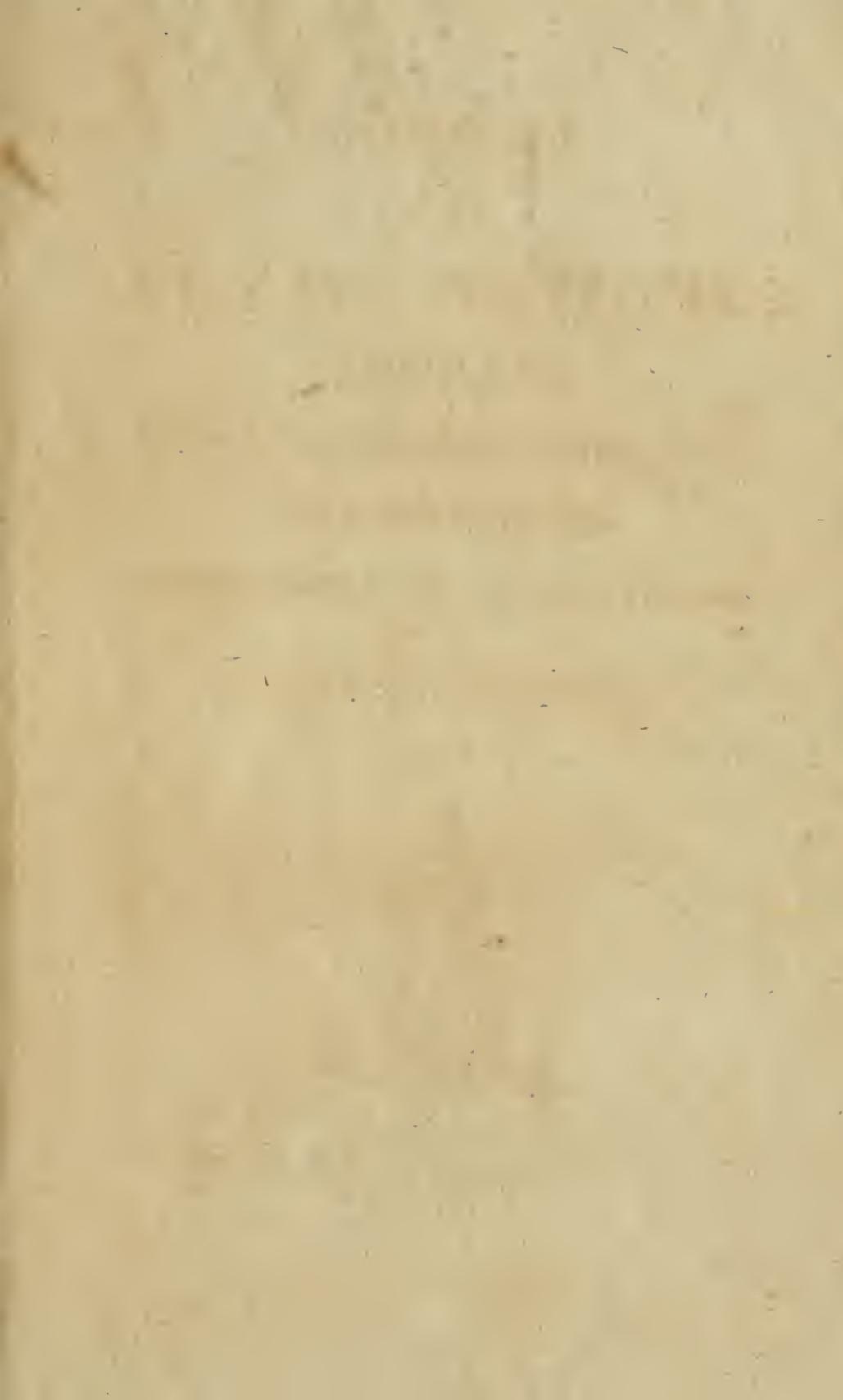




B. G. 1843

356

22

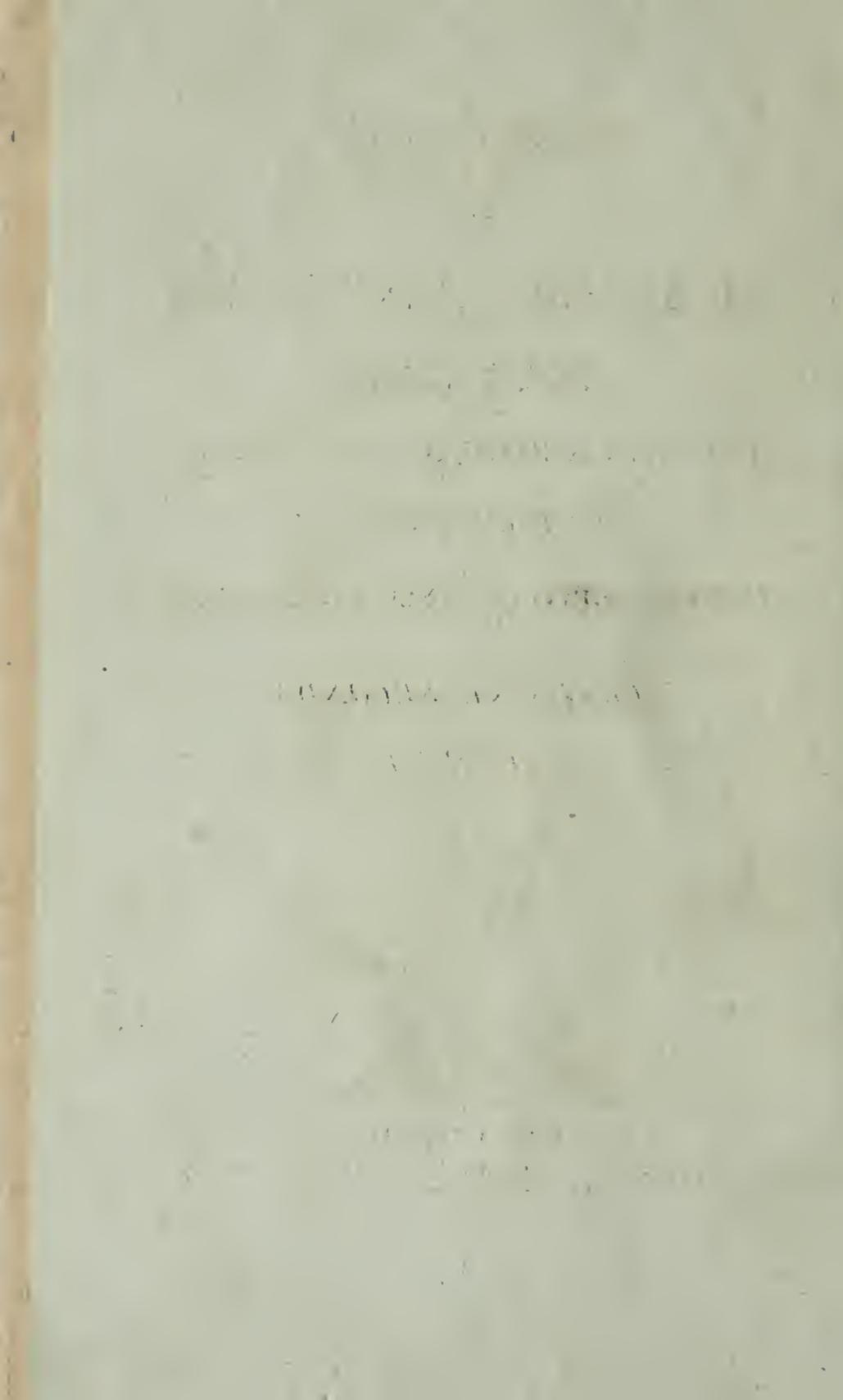


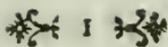
RACCOLTA
DI
GEMME ANTICHE
FIGURATE
INCISE DA PIETRO SANTI BARTOLI
ED ILLUSTRATE DA
MICHELANGELO CAUSEO DE LA CHAUSSE
EDIZIONE SECONDA

TOMO I.



IN ROMA MDCCCV.
Presso Pietro Paolo Montagnani-Mirabili
Con Licenza





P R O E M I O

Tra tutte le cose antiche degne della curiosità degli eruditi, le quali si conservano ne' Musei più famosi, parmi, che le gemme figurate debbano avere il primo luogo sì per l'eccellenza, e perfezione del lavoro, sì per l'erudizione grande, che in esse si contiene. Evvi da periti artefici espresso in picciolo spazio di tempo tutto ciò, ed ancora più di quello, che l'istoria ci palesa di considerabile; la religione degli antichi; il culto de' loro Dei; i ritratti, e le azioni famose degli Eroi, e Personaggi grandi de' secoli andati; i varj costumi de' popoli; gli arcani più occulti de' Gentili; e sotto misteriose immagini, e portentose figure scopresi la superstiziosa dottrina di molte nazioni. Onde tralasciando l'utilità, che si può da simile studio ricavare, abbastanza nota agli uomini letterati, dirò due parole circa l'uso, che di queste gemme anticamente si faceva.

Le gemme figurate sono di due sorti,

l'une incavate chiamate comunemente Intagli, l'altre rilevate dette Cammei. Quelle servivano per sigilli, e si portavano negli anelli. Se ne trovano di perfettissima maniera intagliate da Pirgotele, Teodoro, Crono, Apollonio, Dioscoride, ed altri celebri artefici, i nomi de' quali si veggono alcune volte scolpiti nelle medesime gemme. I Cammei si conservano per bellezza, per memoria de' Personaggi, e Signori grandi, che v'erano rappresentati. Si portavano ancora per ornamento ne' vezzi, cinte, fibule, armille; e si legge nella vita di Eliogabalo (1), che questo Principe ne aveva di perfettissimo lavoro sino ne' calzari, dove non si potevano godere. Quest'antico costume si è rinnovato ai giorni nostri, vedendosi le Dame adornare con Cammei i lor vezzi, orecchini, smanigli, e gioielli.

Molte di queste gemme si tenevano per amuleti; onde Plinio biasima quelli, che portavano Arpocrate, e gli altri numi Egizj scolpiti negli anelli. *Jam vero Harpocratem, statuas Ægyptiorum numinum in digitis viri quo-*

(1) *Lamprid. in Heliog. cap. 23.*

que ponere incipiunt. E San Giovanni Crisostomo riprende il popolo d'Antiochia (1) del superstizioso costume di portar l'immagine di Alessandro il Macedone come un amuleto favorevole.

S'intagliavano nelle medesime gemme varj simboli, ed idoli, come osserva Clemente Alessandrino (2) condannando il perverso uso, che se ne faceva. *Neque enim idolorum sunt imprimendae facies, quibus vel solis attendere prohibitum est; sed nec euis, vel arcus iis, qui pacem persequuntur; nec pocula iis, qui moderati sunt, ac temperantes.*

Pretesero gli antichi, che alcune figure scolpite nelle gemme avessero forza di metter coraggio a' soldati, e render sicuri coloro, che le portavano addosso, come erano le Gorgoni, molte delle quali si trovano in Cammei grandi; e gli Abraxas secondo riferisce Tetel appresso Camillo Leonardo (3). Attribuirono ancora ad altre immagini la virtù di sanare

(1) *Homil. 25. ad popul. Antioch.*

(2) *Lib. 3. Paedag. cap. 11.* (3) *Lib. 3. de Lapid. & gemm. c. 16.*

alcune malattie, come a quella di Ercole, che sbrana il leone, la quale al parere di Alessandro Tralliano (1) legata in un anello d'oro, e portata in dito, o attaccata al collo faceva cessare i dolori colici, benchè Galeno (2) sia di contraria opinione, scrivendo, che le figure intagliate nelle gemme non hanno virtù alcuna, ma che le stesse gemme prive di scoltura producono il medesimo effetto. *Proprietatem vero aliqui quibusdam lapidibus inesse testantur ejusmodi, qualem re vera habet viridis Jaspis juvans stomachum, & ventriculi os si alligetur: inserunt & anulo ipsum aliqui, & sculpunt in eo radios habentem draconem, quem admodum & Rex Nechepsos in xiiij libro. Hujus quidem lapidis experientiam idoneam habeo, qui & torquem ex hujusmodi lapillis confeci, & appendi ex collo ita demissum, ut lapides tangerent os ventriculi. Videbantur autem non minus juvare, quam si sculpturam haberent, quam Nechepsos scripsit.*

Che le tre Grazie scolpite in agata fosse-

(1) *Demedic.natur.ad hunc morb.lib.10. cap. 1.* (2) *De simpl. medic. facult. lib. 9.*

ro credute render, chi le portava, amabile; e potente nell'arte magica, lo dice Ermete appresso Camillo Leonardo (1). Gran conto pure facevasi delle teste de' Cesari intagliate in diaspro, affermando gli antichi, che gl'Imperatori non essendo sottoposti alla Fortuna (2), ma superiori ad essa, le lor immagini fossero vevoli a render le persone, che le portavano, grate a' Grandi, ed a farle ottener ciò, che domandassero.

Gli Arabi furono i primi a scolpire nelle gemme, e ne' metalli alcune superstiziose figure con osservazione di Lune, e Costellazioni celesti,aggiungendovi sovente caratteri magici. A que' talismani detti da' Latini, *Amuleta astronomica*, & *Amuleta magica*, attribuirono molte virtù, le quali vengono quì appresso da un erudito scrittore (3) registrate. *Arabes ad magicas operationes talia ponentes, anulos, imagines, & sigilla fabricant ex*

(1) *Lib. 3. de lapidib.* (2) *Firmic. lib. 2. cap. 33.* (3) *Petrus Arlensis de Scudalupis lib. de sympat. metal. & lapid. ad planet. cap. 9.*

trina Caeli, terrae, & aeris sympathia, quorum virtutes, efficacias, & potestates sub quibusdam observationibus compactas mirabilia praestare posse somniant: animos nempe dissidentium conciliare, morbos pellere, inimicos superare, & multas denique vanitates autumantes, credibiles ex miraculis se dominare jactantur prout planeta, metallum, aut lapis ad tales producendos effectus ex qualitatibus, et proprietatibus sibi insitis fuerint disposita. Saturnus ad bonorum acquisitionem; Jupiter ad dignitates, & honores; Mars ad bella, & hostes; Sol ad gratiam Magnatum; Venus ad desideria, & affectus; Mercurius ad doctrinam, & eloquentiam; Luna denique ad prospera itinera.

Saturno stimavasi giovar per l'acquisto delle ricchezze: Giove per le dignità, e gli onori: Marte per la guerra, e contro i nemici: il Sole per conseguir la grazia de'Grandi; Venere per le amoroze brame: Mercurio per la dottrina, e l'eloquenza: e la Luna per i prosperi viaggi. La simpatia di questi Pianeti coi corpi sullunari diede motivo agli antichi Astrologi di assegnar loro sette metalli, ed al-

trettante gemme . A Saturno attribuirono il piombo , il diaspro , e l'onice : a Giove il rame , il zaffiro , e lo smeraldo : a Marte il ferro , il giacinto , l'ametisto , e la calamita : al Sole il ferro , il rubbino , e il carbonchio : a Venere lo stagno , la turchina , e l'acqua marina : a Mercurio l'argento vivo , il rame , l'agata , e la grisolita : alla Luna l'argento , e la perla . Non v'è dubbio alcuno , che i metalli , e le pietre hanno qualche corrispondenza , o simpatia coi Pianeti : Alberto Magno , S. Tomaso , e molti altri celebri autori lo confessano . Ma che l'immagine d'un Pianeta , o d'una Costellazione celeste impressa sopra una gemma , o in un metallo abbia possanza di operar fisicamente negli uomini , sanar malattie , scoprir tesori , procurar l'affetto , e 'l favore de' Grandi , render amabile , metter coraggio , e tante altre sciocchezze dagli antichi sognate ; è vanità il crederlo : la religione lo proibisce , il giudizio lo vieta , la ragione lo dissuade . Direi per iscusarli , che l'impressione delle immagini nelle gemme , e ne' metalli dinotasse semplicemente gli affetti del Pianeta scolpitovi , cioè (per esempio) che la figura ,

o il segno di Marte significasse, che il talismano, o amuleto fosse fatto per la guerra. Ma si conosce pure abbastanza, che attribuivano a' Pianeti, ed all' altre Costellazioni celesti una virtù attiva nelle pietre, e ne' metalli, e comunicativa delle lor influenze.

Oltre un numero infinito di gemme scolpite a questo effetto, molte delle quali si conservano nel mio studio, avendone scelte in quest' opera ducento sole, che ho credute più erudite dell' altre; veggonsi molte medaglie d' Imperatori bucate, le quali senza dubbio si portavano per amuleti attaccati al collo, o all'armille, o confitte nell' armi, e negli scudi. Una d' oro di Trajano Decio col suo cerchio, ed attaccaglia per passarvi un filo, ed appenderla al collo trovasi nel Museo di Monsignor Leone Strozzi. A noi ci basterà di accennar questa, non essendo intenzione nostra di raccogliere tutto quello, che appartiene alle vanità degli antichi.

ANNOTAZIONI

SOPRA LE

GEMME ANTICHE

FIGURATE



ISIDE E SERAPIDE

TAV. I.

Queste due teste rappresentano Iside e Serapide riputati da gli Egizj il Sole, e la Luna. Questi ha in capo il panier frondoso, o calato della fecondità, come vien descritto da Macrobio (1). Quella le frondi del persico, simbolo del silenzio e della verità.

I S I D E

TAV. II.

I varj nomi di questa Dea sono riferiti da Apu-

(1) *Sat. lib, 1. cap. 20.*

lejo (1), ed i suoi fatti brevemente descritti nella sua colonna appresso Diodoro (2). Questa immagine non ha sopra il capo le frondi del persico, come l'antecedente; ma un globo circondato da serpi, ed ornato di penne, conforme la descrizione di Apulejo (3). Gli Egizj secondo Eusebio (4) attribuivano al serpe una natura divina ed ignea, ed interpretavano il globo circondato di serpi la forza fecondativa del Sole, o vero un certo spirito igneo penetrante l'universo con un'immensa velocità figurata colle penne: e siccome Iside era creduta una medesima cosa con la Luna; così ornata vedesi col globo circondato di serpi, dinotando, che la generazione di tutte le cose proviene da una perfetta mistione del caldo, e dell'umido.

G I O V E

TAV. III.

Vollero gli antichi, che il dominio del

(1) *Mat. lib. 11.* (2) *Lib. 1.*

(3) *Met. lib. 11.* (4) *Lib. 11. cap. 7.*

mondo appartenesse a Giove : cantò Orfeo (5), che questo Dio era la natura dell' universo : lo chiamarono i Greci anima del mondo , e compresero tutti gli effetti della sua potenza in questi dieci monosillabi .

Ζεύς , Ζήν , Δεύς , Βθεύς , Ζάν , Ζής , Ζάς , Δίς , Δήν , Δάν ,
 seu Δζεύς .

Fu egli alcune volte inteso per l' etere , e Giunone per l'aria , la quale soggiacendogli ne riceve il caldo , con cui nutrisce queste cose inferiori , ed apporta la bramata fecondità alla terra .

GIOVE AMMONE

TAV. IV.

Tra gli altri cognomi dati a Giove , fu egli chiamato Ammone , e finto con le corna arietine , perchè apparve a Bacco ne' deserti dell' Arabia sotto la forma d'un montone , e mostrò al di lui assetato esercito le desiderate acque .

(1) *Hymn. Jov.*

SOLE ORIENTE

TAV. V.

Questa bella e vaga testa collocata fra il tridente e la Luna, rappresenta il Sole Oriente, allorchè partendosi dal seno di Tetide rinnova la sua bramata luce al mondo, e facendo tramontar la Luna la restituisce all' ombre. Porta questo Dio inteso per Osiride i capelli calamistrati, e pendenti all' usanza Egizia. L' ale in capo dinotano la velocità del suo corso, e manifestano la sua essenza, essendo egli riputato il medesimo con Mercurio; onde gli Egizj ornavano il suo simulacro di penne, come insegna Macrobio (1). La corona radiata palesa i suo luminosi splendori; e quella d' alloro lo dichiara l'istesso con Apolline. La Cetera fu da lui inventata (2), e significava appresso gli antichi i dieci moduli della voce. *Apolini novem deputant Musas* (scrive Fulgenzio (3)): *idipsum decimum Musis adjiciunt,*

(1) *Sat. lib. 1. c. 19.* (2) *Diod. Sicul. lib. 4.*

(3) *Mith. lib. 1.*

*quod humanae vocis decem sint modulamina,
unde cum decachorda Apollo pingitur cithara.*

SOLE OCCIDENTE

TAV. VI.

Opinione fu questa di Platone (1), Giove essere il medesimo col Sole. *Magnus sane Dux in Caelo Jupiter volucrem impellens currum primus incedit omnia coordinans atque curans: hunc sequitur Deorum ac Daemonum exercitus in duodecim partes distributus; ac Vesta sola in atrio Deorum permanet.* Dove quel filosofo intende per Giove il Sole nel suo velocissimo carro; per l'esercito de' Dei, e de' Demoni distribuito in dodici parti li segni del zodiaco; fra' quali l'ariete ha il primo luogo; e per Vesta immobile la terra. Scrive Macrobio (2), che i segni del zodiaco si riferiscono alla natura del Sole, e massimamente l'ariete posto in primo luogo, concordandosi tal animale col girar di questo pianeta, giacendo nella fredda stagione dalla sinistra, e nella calda dalla de-

(1) *In Phed.* (2) *Sat. lib. 1. cap. 21.*

stra, conforme gira il Sole, trapassando ora dalla destra, ed ora dalla sinistra del zodiaco; e per ciò i popoli della Libia lo rappresentavano con le corna dell' ariete, chiamando Ammone il Sole Occidente. Narra Eusebio, che vedevasi in Elefantinopoli Città dell' Egitto un simulacro del Sole in forma d' uomo col capo di montone.

M I N E R V A

TAV. VII.

Minerva galeata con la cresta nel cono rilevata, i capelli sparsi conforme l' antico costume delle Vergini Spartane, ed il petto armato con teschio di Medusa, suo solito simbolo, di cui si discorrerà al num. xv.

D I A N A

TAV. VIII.

Diana fu creduta la prima inventrice della caccia, e chiamata Ἀρτεμίς ἄρτεμις, perchè seguitando con le saette i fugaci cervi andava errando nelle selve. Orazio (1):

(1) *Epod. lib. 1. od. 18.*

Phoebe, Silvarumque potens Diana.

Questa Dea è scolpita in un cammeo bellissimo, con testa e collo di color bianco in fondo sardonico, capelli biondi vagamente rivolti ed inanellati pendenti sulla spalla, vestito, e turcasso d'oro.

MERCURIO

TAV. IX.

Mercurio col petaso, caduceo, e lettere PHILER, forse dalla parola greca *Φίλερις*, contenzioso, litigioso; il disputare essendo proprio dell'eloquenza, della quale Mercurio fu creduto il Dio. Plinio (1): *Oratio pugnae & contentiosa.*

ESCULAPIO

TAV. X.

Della barba di Esculapio stimato figliuolo di Apolline si ride Luciano, non avendo ancora il padre spuntato il pelo, ed il figliuolo ritrovandosi barbato; onde si legge in Valerio Mas-

(1) *Ep.* 19.

simo (1), che Dionisio Siracusano gli levò la barba d'oro . Il serpe fu consacrato ad Esculapio come simbolo della salute , o perchè ogni anno rinnova le spoglie . Tibullo (2) : *Serpens novus exuit annos* . O perchè ne' serpenti si ritrovano molti rimedj . Plinio (3) : *Quin & inesse ei remedia multa creduntur & ideo Æsculapio dicatur* . Questo Nume fu adorato in forma di colubro portato da Epidauro .

ESCULAPIO

TAV. XI.

Intagliato in una bellissima corniola con singolarissimo artificio .

I G I A

TAV. XII.

Scrive Macrobio (4), che il serpe fu dedicato ad Esculapio , e ad Igia sua figliuola (da Orfeo creduta sua moglie), perchè venivano

(1) *Lib. 1. cap. 2.* (2) *Lib. 1. el. 4.*

(3) *Lib. 29. cap. 24.* (4) *Sat. lib. 1. cap. 20.*

riputati effetti del Sole e della Luna, anzi li medesimi con questi due pianeti, sono coronati d'alloro, per avere in sè quest' albero molte virtù, e qualità medicinali, come insegna Galeno. (1). Era costume delle donne Sicionie tagliarsi i capelli, e dedicarli al simulacro di questa Dea.

ERCOLE DEIFICATO

TAV. XIII.

Colle gloriose fatiche si consegue il bramato fine, cioè la gloria sola è vero premio della virtù. Fra le altre gemme intagliate, ch'io conservo nel mio museo, ve ne sono tre con la clava, ma con varj simboli: una in mezzo a due palme, l'altra fra due spighe, e l'ultima in mezzo a due cipressi, alludendo alle molte vittorie di questo Eroe; alli beni provenuti da quelle, ed alla sua morte seguita sul monte Oeta, ove egli (secondo favoleggiano i Poeti) spogliatosi dell'umane miserie salì trionfan-

(1) *Simpl. mod. lib. 6.*

te al cielo per goder l'immortalità concedutagli in premio delle sue virtù, e delle sue eroiche imprese.

P A C E

TAV. XIV.

Col ramo d'ulivo suo solito simbolo: nelle medaglie di M. Aurelio si trova Minerva col ramo d'ulivo, e lettere, MINERVAE PACIFERAE, ricercandosi la pace agli studj delle buone arti, delle quali questa Dea fu creduta tutelare. Questa vaga testa di ottima maniera è intagliata in un bellissimo smeraldo.

M E D U S A

TAV. XV.

Stimavano gli antichi, che la testa di Medusa avesse forza d'indurre spavento a' nemici, di scacciare i pericoli, e render sicuri coloro, che la portavano: onde vedesi espressa nello scudo, e nel petto di Minerva come amuleto favorevole, che la rendeva insuperabile. Medusa fu bellissima donna, la

quale si congiunse con Nettuno nel tempio di Minerva ; perciocchè i suoi capelli, de' quali sommamente pregiavasi, furono dall' irata Dea trasmutati in serpenti.

A F R I C A

TAV. XVI.

LIl paese dell' Africa essendo copioso di elefanti, come scrive Manilio (1), fu questo animale appresso gli antichi un simbolo di quella provincia. Nelle medaglie di Adriano, Antonino, Severo, e delle famiglie Eppia, e Cestia vedesi rappresentata l' Africa simile alla presente immagine in sembianza di Donna con elmo a foggia di capo di elefante.

S I L E N O

TAV. XVII.

Cogli orecchi caprini, e la testa inghirlandata di ellera si dipingono i Sileni, i Pani, ed i Fauni, essendo questa pianta dedicata a Bacco.

(1) *Lib. 4.*

o perchè abbia possanza di mitigare i dolori della testa, e reprimere i fumi del vino; o perchè siccome Bacco gode una perpetua gioventù, così ella sempre trovasi verde. Fu Sileno nutrizio di Bacco, e filosofo, in quanto riferisce Eliano (1).

P A N E

TAV. XVIII.

I Dei silvestri, cioè Pani, Fauni, Sileni, Satiri, Silvani, e Titiri furono seguaci di Bacco, accompagnandolo con varj stromenti, e tenendolo sempre in allegria. Pane fu inventore della sampogna composta di canne chiamata Titirino in Dorico Italiano, conforme narra Artemidoro appresso Ateneo (2); onde furono detti que' famosi Titiri celebrati da Teocrito, e Virgilio; il quale (3) scrive che Pane fosse il primo ad unire le canne con la cera.

*Pan primus calamos cera conjungere plures
Instituit.*

(1) *Lib. 3.* (2) *Lib. 4.* (3) *Ecl. 2.*

Sotto il nome di Pane intesero gli antichi l' universale corpo della natura , secondo si cava da Macrobio (1); onde egli fu chiamato πᾶν .

F A U N I

TAV. XIX.

Vedi nell' antecedente numero .

A V E N T I N O

TAV. XX.

Fu costume degli antichi uomini valorosi coprirsì della pelle di leone . Milone Crotoniate tra' Greci , e Commodo fra' Romani si vestirono di quella , e si veggono le medaglie di quest' Imperatore con la testa coperta d'un velo leonino , e lettere HERCVLI ROMANO AVG . La qui disegnata immagine tratta da un antico cristallo di bellissima maniera , concordandosi con la descrizione di Virgilio in persona di Aventino figliuolo di Ercole , ho creduto poterla riporre sotto il suo nome .

(1) . *Sat. lib. 1. cap. 23.*

T E S E O

TAV. XXI.

LI Canini nella sua Iconografia porta un' immagine simile a questa col titolo di TONSVRA ; e stima, che ella possa essere il ritratto di Teseo, quando andato a Delfo si recise il capello dalla parte anteriore del capo per offerire ad Apolline le primizie della sua chioma, conforme costumavano i giovani di que' tempi uscendo di puerizia. Non avendo rincontro alcuno contrario, e trovando che le sue fattezze della presente effigie somigliano quelle del giovine Teseo descritte da Plutarco (1), e da Pausania (2), mi fo lecito publicarla sotto il nome di questo famoso Eroe.

P E N T E S I L E A

TAV. XXII.

Con la fronte cinta di regia zona, la de-

(1) *In Theseo*. (2) *In Attic*.

stra mammella re-ia, ed arsa per rendere più agevole il braccio alle operazioni della guerra, tiene con la mano destra su la spalla la scure da lei inventata, secondo il testimonio di Plinio (1), e con la sinistra la pelta. In tal guisa viene ella rappresentata da Virgilio (2) nel tempio di Cartagine.

*Ducit Amazonidum lunatis agmina peltis
Ierthesilea furens, mediisque in millibus
ardet*

*Aurea subnectens exertae cingula mammae
Bellatrix, audetque viris concurrere virgo.*

G A N I M E D E

TAV. XXXIII.

Ganimede con la tiara Frigia. Essendo questo ornamento comune a Paride, e ad Ati, non è facile formar giudizio, chi di loro questa immagine rappresenti.

(1) *Lib. 1. Cap. 56.* (2) *Æneid. Lib. 1.*

A T A L A N T A

TAV. XXIV.

In questo perfettissimo intaglio rappresentasi Atalanta celebratissima nella velocità del corso, e dall' innamorato Ippomene ingannata più che vinta co' pomi d' oro da lui gettati per trattenerla nella contenzione del corso. Ovidio (1) la descrive simile alla presente immagine col capello disciolto, e sparso dal moto impetuoso del correre.

Exigit Hippomenes, passu volat alite virgo,

Quae quamquam Scytica non segnius ire sagitta

Aonio visa est juveni, tamen ille decorem

Miratur magis, et cursus facit ipse decorem.

*Aura refert ablata citis talaria plantis,
Tergaque jactantur crines per eburnea
quaequae.*

(1) *Met. lib. 10.*

Correvano ne' giuochi Giunonj, che si celebravano nello stadio Olimpico, le Vergini distribuite in tre classi; prima le più giovani, dappoi le grandi, ultimamente le più attempate, co' capelli disciolti, il petto, e la spalla destra nuda, e la veste succinta sopra il ginocchio. Così riferisce Pausania (1), aggiungendo che una corona dell' ulivo salvatico piantato da Ercole istitutore di que' giuochi era il premio della vincitrice.

S O C R A T E

TAV. XXV.

Nacque in Atene nell' Olimpiade LXXVII. Delle sue fattezze simili a quelle di Sileno parla Suida: *fuit enim simus, et calvus*. Fu egli riputato dall' Oracolo il più savio di tutti gli uomini, come narra Celio Rodigino (2). *Sapiens quidem Sophocles, sapientior vero Euripides, et omnium sapientissimus Socrates*.

(1) *El. pr.* (2) *Lib. 3. cap. 15.*

SOCRATE, E TEETETO

TAV. XXVI.

La quì disegnata immagine viene dichiarata dal Canini nella sua Iconografia per Socrate, e Teeteto suo amato discepolo: la simiglianza tra loro, essendo ambedue simili, con l' autorità di Platone (1), il quale parla più volte di questa similitudine, m' indurrebbe a credere esser tali; se non mi paresse ancora verisimile, che l' altra testa potesse rappresentare il medesimo Socrate in età più giovanile. Si lascia però in arbitrio degli eruditi dell' antichità il formarne giudizio. Quello, che si scorge di sotto, sembra una coda di pesce, che forma colla maschera di sopra una foggia di elmo: onde vengo in opinione esser quella di un delfino, simbolo della libidine, per dinotar la prava inclinazione di Socrate, la quale seppe egli vincere con la virtù (2), verificandosi

(1) *In Text.* (2) *Cicero in Tuscul.*
Lib. 4.

in lui quel proverbio , *Sapiens dominabitur astris* .

P L A T O N E

TAV. XXVII.

Quella stessa Atene madre delle virtù , e degli studj fu patria del divino Platone , principe dell' Accademia . Nacque egli l' anno secondo dell' Olimpiade LXXX. Scrive Valerio Massimo (1) essere stata così soave la sua favella , che Giove stesso non avrebbe potuto servirsi d' una maniera più nobile , e più grata per farsi intendere .

DIogene CINICÒ

TAV. XXVIII.

Della petulanza di questo filosofo discepolo d' Antistene parlano molti autori , e particolarmente Laerzio (2) ; il quale scrive , che Diogene morì in Corinto lo stesso giorno , che Alessandro terminò la sua vita in Babilonia . Questo bellissimo intaglio è d'ogni

(1) *Lib. 8. cap. 7.* (2) *In Diog. lib. 6.*

maggior perfezione d'arte , e conservavasi con molte altre preziosissime gemme nel famoso Studio del Sig. Carl' Antonio Galliani .

C. CELIO CALDO

TAV. XXIX.

Fu Console l'anno della fondazione di Roma DCLIX. Testa di singolare artificio in sardonica .

C. NUMONIO VALA

TAV. XXX.

Fu questi Luogotenente di Quintilio Varone in Germania , ove nella disfatta del Romano esercito restò anche egli estinto .

C. GIULIO CESARE

TAV. XXXI.

Coronato d'alloro con la stella , ed il lituo , solito simbolo dell'Augurato : dalla stella giudicasi essere stato scolpito questo ritratto dopo la morte di esso Cesare .

AUGUSTO

TAV. XXXII.

I geroglifici intagliati in questa gemma dinotano le virtù di questo Principe: il timone significa la provvidenza nel governo dell' universo, ed il dominio del mondo: il piè alato, ed il delfino la velocità nelle imprese terrestri, e navali: il tridente l' imperio del mare, ed il caduceo la pace restituita al mondo.

L I V I A

TAV. XXXIII.

Velata, e diademata: tale rincontrasi in una medaglia con lettere PIETAS. Fu Livia moglie di Tiberio Claudio Nerone (1), e madre di Tiberio, e di Nerone Claudio Druso: nonostante, che ella fosse gravida di sei mesi, compiaciutosi Augusto delle sue bellezze, e virtù, la chiese a Nerone per moglie, ed avendola ottenuta, diede il ripudio

(1) *Sueton. in Aug.*

a Scribonia . Ebbe Livia gran parte al governo , e s'impadronì talmente della volontà dell'Imperatore , che finalmente lo condusse ad adottare Tiberio . Morì nell'età di ottantasei anni , e dopo la sua morte fu battuta la sudetta medaglia , e scolpito questo cammeo per memoria della sua consecrazione , essendo stata la prima donna , che ricevesse quest'onore dal Senato , benchè Tiberio non paresse acconsentirvi . Questo bellissimo cammeo è di varj colori con volto bianco in fondo sardonico , capelli biondeggianti , diadema , e velo d'oro .

CALIGOLA

TAV. XXXIV.

Testa in corniola di perfettissima maniera .

N E R O N E

TAV. XXXV.

Cammeo di singolar artificio .

G A L B A

TAV. XXXVI.

In corniola bellissima .

T R A J A N O

TAV. XXXVII.

Il ritratto di Trajano ottimo principe , titolo concedutogli dal Senato , è scolpito in un bel cammeo di più colori col volto bianco in fondo scuro , corona, e petto nero . La circonferenza rappresenta cinque cerchi, de' quali tre sono neri , e due bianchi .

M A R C I A N A

TAV. XXXVIII.

Marciana sorella di Trajano . Questa rarissima testa di tutto rilievo ha il volto di plasma , e l'acconciatura di diaspro giallo . Gemma curiosissima , e non più veduta .

FAUSTINA MINORE

TAV. XXXIX.

Faustina minore moglie di Marco Aurelio ,
Intaglio bellissimo in ametisto bianco .

DIDIO GIULIANO

TAV. XL.

Testa rarissima, e di perfettissima maniera
in corniola .

C O S T A N T E

TAV. XLI.

Costante terzo figliuolo di Costantino il
Grande, e di Fausta, fu dal padre dichiarato Cesa-
re nella sua età di sedici anni . Nella divisione
dell'Imperio fatta co' fratelli Costantino, e Co-
stanzo , ebbe egli l' Italia , l' Africa con tutte
l' Isole , la Schiavonia , la Dalmazia , l' Aca-
ja , la Macedonia , la Morea , e tutta la Gre-
cia . Governò nel principio con giustizia se-
condo Eutropio (1) . *Constantis Imperium*

(1) *Lib. 3.*

strenuum aliquandiu, & justum fuit . Ma dopo la morte del fratello Costantino diede in crudeltà , e sceleratezze .

TESTA INCOGNITA

TAV. XLII.

In una bellissima corniola da perito artefice intagliata .

SOLDATO

TAV. XLIII.

Con asta a clipeo , per la figura tonda chiamato *orbis* , a differenza dello scudo , che era di figura lunga .

MASCHERA SCENICA

TAV. XLIV.

Bacco essendo stato inventore della Drammatica Poesia , e della Musica Teatrale , i giuochi della Scena gli furono dedicati : e nel progresso del tempo , per dar piacere alla plebe , i cori de' Sileni , e de' Satiri furono in-

trodotti nelle azioni, i quali cantavano i ditirambi, cioè versi accompagnati da balli, e da suoni; e conforme era il coro, così era la musica satirica per li Satiri, e sillica per li Sileni. Questa maschera simile a Sileno per il calvizio, e simità del naso è una larva scenica de' Sileni con la barba calamistrata all'uso Egizio: il bastone ritorto chiamato *pedum*, col quale i Pastori ritenevano le pecore per li piedi, fu proprio di Pane, dei Fauni, e Sileni, ed altri Numi selvaggi.

MASCHERA SCENICA

TAV. XLV.

La spaventosa apertura di bocca fu propria de' servi nella Comedia Latina: la sua concavità rendeva maggior il tuono della voce, e cagionava qualche spavento. Questa larva è così descritta da Luciano (1): *Turpe & minime jucundum spectaculum, homo longitudine deformi, atque incomposita exornatus, altis calceamentis ingrediens, caput lar-*

(1) *Dial. de Saltat.*

va minaci obductum habens , tum perampliore hiantes , quasi spectatores devoraturus .

MASCHERA SCENICA

TAV. XLVI.

Col capello calamistrato all'uso Egizio .

CHIMERA

TAV. XLVII.

La congiunzione delle due teste umane , e di quella di cinghiale può riferirsi a que' mostruosi talismani , che si trovano spesse volte negli anelli , e de' quali è molto difficile trarre il vero senso : potrebbe questa interpretarsi dell'opinione di que' filosofi , i quali numeravano tre soli elementi ; come la seguente della dottrina di quelli , che ne ammettevano quattro . Se i volti fossero più giovani , direi queste essere le teste di Meleagro , e di Atalanta col cinghiale Calidonio .

C H I M E R A

TAV. XLVIII.

Tre teste umane congiunte con una d'aquila. Vedi nell' antecedente numero.

G I O V E

TAV. XLIX.

Con l'asta, il fulmine, e l'aquila. Trovasi questa medesima immagine nelle medaglie di Commodo con lettere IOVI IVVENI. IOVI CONSERVATORI.

G I U N O N E

TAV. L.

Con l'asta, la patera, ed il pavone. Tale rincontrasi nelle medaglie d'ambidue le Faustine, di Manlia Scantilla, e di altre Imperatrici, con lettere IVNO. IVNO REGINA. IVNONI REGINAE. E siccome Giove fu tenuto il maggiore fra gli Dei, così Giunone di lui moglie, e sorella, fu anche lei stimata la

maggiore fra le Dee, e però chiamata Reina. Credevano gli antichi, che ciascuno avesse un Genio tutelare tutto intento alla sua conservazione, come scrive Poliziano: *Credebatur enim habere quisque suum Deum, suamque Deam, hoc est, suum Genium, suamque Junonem, vitae praesides*. Onde le donne solevano giurare per Giunone. Quartilla (1): *Junonem meam iratam habeam, si unquam me meminerim virginem fuisse*. E Tibullo (2):

*Haec tibi sancta tuae Junonis numina juro,
Quae sola ante alios est mihi magna Deos.*

Il pavone trovasi sempre con Giunone, perchè viene ella riputata Dea delle ricchezze, delle quali è simbolo il pavone per la bellezza, e nobiltà delle penne. Riferisce Pausania (2), che Adriano ne pose uno d'oro, e di preziose gemme nel tempio di Giunone.

I S I D E

TAV. LI.

Col fiore loto in capo, porge con la si-

(1) *In Petr.* (2) *Lib. 4. el. 13.* (3) *In Corinth.*

nistra il sistro , e con la destra un vaso . Il fiore loto in cima della testa dinota la virtù del sale , che commove alla generazione ; ed il vaso solito portarsi nella pompa d' Iside l'umida natura principio di tutte le cose . Il sistro significa gli elementi , e la sua rotondità il cielo della Luna : scuotevasi questo strumento ne' sacrificj per dare ad intendere , che tutte le cose del mondo stanno sempre in moto .

I S I D E

TAV. LII.

Sedente col fiore loto in capo , porge con la destra mano il sistro , e con l'altra una patera : dal braccio sinistro le pende il solito vaso , e dinanzi le sta Arpocrate nel modo , che lo descrive Ovidio (1) :

*Quique premit vocem , digitoque silentia
suadet .*

Narra Poliziano (2), che gli Egizj solevano unire Arpocrate alle altre cose sacre per dare

(1) *Met. lib. 3.* (2) *Miscell. cap. 13.*

ad intendere, che il maggior de' Numi voleva essere adorato con silenzio; ovvero come insegna S. Agostino (1), acciocchè si tacesse, che i loro Dei fossero stati uomini. *Et quoniam fere in omnibus templis, ubi colebatur Isis & Serapis, erat etiam simulacrum, quod digito labiis impresso admonere videretur, ut silentium fieret; hoc significare Varro existimat, ut homines eos fuisse taceretur.*

C A N O P O

TAV. LIII.

Dio degli Egizj, e Genio dell'umida natura si rappresenta con la testa umana sopra un' idria: leggesi in Rufino un faceto miracolo di questo Dio contro i Caldei, che adoravano il fuoco.

C I B E L E

TAV. LIV.

Sedente porge con la destra mano una te-

(1) *De Civit. Dei lib. 18. cap. 5.*

sta di ariete, e con l'altra uno scettro; posa il sinistro braccio sopra un rotondo timpano; a' piedi suoi vedesi un leone. Cibele s'intende per la terra stimata da gli antichi madre di tutte le cose: fu detta gran madre, madre degli Dei. Lo scettro dimostra il suo dominio, ed il timpano rotondo la circonferenza della terra: sede ella per dinotare la sua stabilità. La testa di ariete appresso gli antichi era simbolo di fecondità, e di generazione; onde Ammone fu detto il Conservator della natura, come leggesi in una medaglia di Salonino coll' ariete AMMONI CONSERVATORI, e fu creduto una medesima cosa col Sole: dinota ancora egli la stagione della Primavera, nella quale la terra manda fuori le cose necessarie al nutrimento degli animali. Il leone secondo il parere di S. Agostino (1) significa, che non v'è terra alcuna, quantunque aspra, che coltivandosi non diventi facile al produrre. *Haec Dea*, scrive Macrobio (2), *leonibus vehitur, validis impetu atque fervore animal-*

(1) *De Civit. Dei lib. 7. cap. 21.*

(2) *Sat. lib. 1. cap. 21.*

*bus , quae natura caeli est , cujus ambitu aer
continetur , qui vehit terram .*

QUADRIGA DEL SOLE .

TAV. LV.

Questo bellissimo intaglio , amuleto senza dubbio di qualche Priscillianista , rappresenta il Sole nel suo carro tirato da una quadriga : veggonsi d'intorno i dodici segni del zodiaco chiamati da Macrobio (1) la via del Sole . Priscilliano quel famoso , ed empio Eresiarca ardì affermare , che gli uomini erano governati dall' influenze di que' dodici segni , attribuendo il dominio di ciascuna parte dell' umano corpo a ciascuno di quelli , e chiamando ogn' una col nomé d'uno de' dodici Patriarchi . Gli errori de' Priscillianisti furono condannati in molti Concilj , e particolarmente in quello di Saragoza sotto il Pontificato di Damaso l' anno CCCLXXXI ; da S. Leone il Grande (2) nella sua lettera al B. Toribio Ve-

(1) *In Somn. Scip. lib. 2. cap. 12.*

(2) *Ep. 93.*

scovo di Astorga ; e successivamente nel Concilio di Braga sotto 'l Pontificato di Giovanni III l'anno CCCCLXIII ad istanza di Teodomiro Re di Svezia . *Si qui* (dichiara questo Santo Concilio) (1) *duodecim signa , quae Mathematici observare solent , per singula animae vel corporis membra disposita credunt , et nominibus Patriarcharum adscripta dicunt , sicut Priscillianus dixit , anathema sit* . Le virtù di questa gemma sono descritte da Camillo Leonardi (2) , affermando egli , ch' ella cagioni potenza , dominio , ricchezze , e fortuna nelle caccie .

S O L E

TAV. LVI.

La corona di raggi solari col modio manifesta l'essenza di questo Dio creduto da gli Egizj il medesimo con Serapide . Il cornucopia è simbolo dell'abbondanza , della quale egli è autore : la patera mettevasi sovente in

(1) *Can. 10.* (2) *De lapid. lib. 3. cap. 12.*

mano a gli Dei : le lettere C. C. F. IVNIORIS esprimono il nome dell' artefice , o di quello , che ha fatto intagliar la gemma .

A P O L L O

TAV. LVII.

Tiene la lira , e porta sulla spalla il pallio d'oro nella conformità , che lo descrive Ovidio :

Ipsè Deus vatum palla spectabilis aurea

Tractat inauratae consona fila lirae .

La piccola Vittoria sopra la colonna porge un sérto d'alloro , solito premio de' vincitori , e sta in atto di coronare il Citaredo . Direi ; che questa bella immagine rappresentasse Nerone sotto la forma di Apolline , rincontrandosi tale in una medaglia decretata dal Senato , nella quale vedesi egli in abito di Citaredo . Del contrasto di Nerone co' Citaredi fa menzione Suetonio (1) : *Nam Nero certavit inter Citharoedos , eique victori magno applausu corona imposita est .*

(1) *In Neron .*

A P O L L O

TAV. LVIII.

Crederanno alcuni, che questa figura con l'ariete sia un Mercurio, leggendosi in Patissania, che si vedeva una statua di questo Dio in Corinto, sedente sopra un ariete; ed un'altra in Beozia con un ariete sulle spalle. Io vo tuttavia considerando, ch'ella possa rappresentare Apolline, quando ei si ritirò in Tessaglia a pascere gli armenti del Re Ammeto; benchè Callimaco scriva, che questi fossero cavalli.

DIANA EFESIA

TAV. LIX.

Col modio, o sia calato in capo, tiene in ciascuna mano la face, ed ha due cervi a' piedi. Le molte mammelle, che le circondano il petto, sono simbolo dell'umore generante, e nutriente gli animali; conciossiachè l'umore della notte da lei nascendo, influisce ella in queste cose inferiori la sua umidità principio

di tutte le cose, secondo la dottrina degli Egizj, i quali facevano consistere la vita nell'umido. Minuzio Felice la chiama multimammia, e S. Girolamo (1) ne porta la ragione: *Erat Ephesi Templum Dianae, & ejusdem in ipso multimammia, qui cultores ejus decepti putabant eam omnium viventium nutricem*. Questa Dea porta in capo il calato della fecondità, ed era stimata una medesima cosa con Iside, come insegna Apulejo; onde ebbero ambedue una quasi comune immagine, e religione. Macrobio (2): *Isis cuncta religione celebratur, quae est vel terra, vel natura rerum subjacens Soli: hinc est, quod continuatis uberibus corpus Deae omne densetur: quia vel terrae, vel rerum naturae halitu nutritur universitas*. Ma però Iside non ebbe mai in sua compagnia i cervi, i quali furono particolarmente consagrati a Diana. *Cerva Dianae sacra* (scrive Apollodoro (3)), e si veggono nelle medaglie Greche di Commodo, Caracalla, e Macrino attaccati al carro di questa Dea nel modo, che

(1) *Epist. ad Ephes.* (2) *Sat. lib. 1.*
cap. 20. (3) *Lib. 2.*

leggesi in Callimaco (1), Nonno (2), Apollonio (3), e Claudiano (4). Era costume appresso gli antichi di far sacrificio della cerva a Diana, e si vedevano appese le teste, e le corna degli uccisi cervi nelle porte, e nelle mura glie de' suoi tempj. Solevano gli Ateniesi celebrar nel mese di Febrajo le Feste Elafebolie, nelle quali sacrificavano questi animali a Diana chiamata Elafebolia. Scrive Pausania, che trovavasi in Arcadia una statua di questa Dea vestita d'una pelle di cervo. I cervi dinotano la velocità del corso della Luna, che in ventisette giorni resta compito: e siccome questi animali godono una lunghissima vita, così sono consacrati alla Luna simbolo dell'eternità. Tale rincontrasi nelle medaglie di Trajano, Adriano, e Faustina giovane. Gli antichi tennero per Dea l'Eternità, la di cui immagine, secondo la dottrina de' Pittagorici, e di Platone, dissero essere il tempo, per il quale s'intende il Sole, e la Luna. Diana fu chiamata Lucifera, perchè in tempo di notte illuminava la

- (1) *Hymn. in Dian.* (2) *Dionys. lib. 4.*
 (3) *Lib. 3.* (4) *De laud. Stilic.*

terra, e perciò tiene ella le faci: trovasi nelle medaglie con lettere DIANA LVCIFERA, e perchè Apollo, e Diana, cioè il Sole, e la Luna mandano da lunge insino a noi co'lor raggi la luce, furono chiamati *ἐκατίβελοι*.

DIANA LUCIFERA

TAV. LX.

Vedi nell' antecedente numero.

DIANA CACCIATRICE

TAV. LXI.

In abito succinto tiene con la destra un arco, ed ha un cane a' piedi. Con questo vago vestimento ad uso di cacciatrice la descrive Ovidio (1):

*Talia pinguntur succinctae crura Dianae,
Cum sequitur fortes fortior ipsa feras.*

Dipingesi Diana con l'arco, perchè fu creduta Dea della caccia (2): il cane le fu consecra-

(1) *Amor. lib. 3. el. 2.* (2) *Pausan. in Attic.*

to per essere animale proprio a questo esercizio . Fornuto: *Nec ab his abludit , quod canes consecrentur Dianae , cum sint ad venationes idonei , & ad vigilias nocturnas latratique nati .*

M A R T E

TAV. LXII.

Marte gradivo ignudo con la celata in capo impugna con la destra un'asta, e porta con la sinistra un trofeo sulla spalla, carico di spoglie in segno di vittoria . Trovasi la medesima immagine in molte medaglie , e tra l'altre in una bellissima di Vitellio . L'ara col fuoco dimostra i sacrificj fatti a questo Dio per qualche vittoria .

P A L L A D E

TAV. LXIII.

Pallade galeata con la cresta nel cono rilevata tiene l'asta , e lo scudo col teschio di Medusa .

M I N E R V A

TAV. LXIV.

Pausania (1) descrive il simulacro di questa Dea simile alla presente immagine con l'asta in mano, lo scudo ai piedi, ed il dragone appresso l'asta, a cui d'intorno egli s'avvolge nella nostra gemma. Minerva fu cognominata Igia, ovvero Salutare (2), del di cui tempio parlano Pausania (3), ed Aristide (4). Il serpente le si attribuisce come simbolo di prudenza, essendo ella nata dal capo di Giove, e detta prudenza dell'intelletto, come scrive Celio Rodigino (5). Vedesi appoggiata ad una base per dimostrare la natura stabile del Saggio.

M E R C U R I O

TAV. LXV.

Colla borsa, il caduceo, ed il gallo. La

(1) *In Attic.* (2) *Plin. lib. 36.*(3) *In Attic.* (4) *In encom. Miner.*(5) *Lib. 8.*

borsa gli fu data come al Dio tutelare de' mercanti, i quali volendo acquistare ricchezze devono essere vigilantissimi come il gallo: il caduceo significa la pace necessaria per il traffico.

MERCURIO

TAV. LXVI.

Colli medesimi geroglifici, ed una tartaruga, per la quale s' intende, che il mercante, benchè vigilante, e sollecito, deve tuttavia mostrarsi prudente, e ritenuto nello spendere, e nel concludere i negozj, conformandosi a questo detto *Festina lente*.

MERCURIO

TAV. LXVII.

Coll' ariete. Credevano gli antichi, che questo Dio conservasse, ed accrescesse il gregge, per essere egli Dio degli armenti; onde vedevasi appresso i Corintj il suo simulacro coll' ariete a' piedi

M E R C U R I O

TAV. LXVIII.

Oltre gli altri geroglifici già spiegati nelle tre antecedenti immagini di Mercurio, tiene egli in questa una clava, ed un ramo d'ulivo, appoggiando il braccio sinistro sopra una colonna. La clava è simbolo di forza, e di virtù, le quali si richiedono nel traffico; la buona fedè tra' mercanti, e la forza per sopportare i disagj, e le perdite, e i travagli, che s'incontrano nel viaggiare, e per star costante, e saldo come una colonna; il ramo d'ulivo dinota la pace utile, anzi necessaria per il commercio. Vi è un uccello, il quale rassembra un corvo, uccello auspica-tissimo, e di buon augurio.

C E R E R E

TAV. LXIX.

Con le spighe, ed il fulmine. Trovasi nelle medaglie con due facelle nelle mani: *Quod hoc tempore* (cioè della messe, scrive Fulgen-

zio) *cum lampadibus* , *idest* , *cum Solis fervore seges ad mittendum cum gaudio requiratur* . Ma questo assai meglio dimostrasi nella presente immagine , ove questa Dea impugna colla destra il fulmine solito farsi maggiormente sentire nella stagione dell'estate . Per Cerere intesero gli antichi la Terra , e per il fulmine Giove , cioè la temperanza del cielo , e il caldo , per opra del quale crescono i grani .

B A C C O

TAV. LXX.

Bacco appoggiato ad una colonna tiene con la destra il cantaro , e colla sinistra la ferula ; vedesi a' suoi piedi una pantera : così le descrive Erodoto (1) : *Sinistra quidem manu thyrsus tenens , dextra scyphum ; assidet vero Bacchi pedibus pantheriscus* . Bacco fu creduto da' Greci il primo inventore della vigna ; benchè altri dissero , ch' egli non la piantasse , ma che ritrovasse l' uso del vino (2) . Il tirso gli fu dato per dinotar , che gli uomini ubbriachi

(1) *Lib. 7. cap. 74.*
Apol. Athen. lib. 15.

(2) *Tertull. in*

hanno bisogno di sostegno; e sembra egli ciò dimostrare appoggiandosi ad una colonna. La pantera animale vinoso, secondo il testimonio di Oppiano (1), fu consecrata a questo Dio. Filostrato: Πάρδαλις τῷ Θεῷ σύμβολον, *Panthera Bacchi symbolum*. E questa intagliata nella nostra gemma, alzando la testa verso il cantaro, pare attenta a ricevere le gocce di vino, che ne cadono. Potrebbe dirsi ancora, che gli antichi avessero consecrata la pantera a Bacco per dare ad intendere, che con l'uso moderato del vino si rendono mansueti i più feroci uomini; onde fu questo Dio chiamato Lieo, dice Fulgenzio (2), quasichè egli tolga via tutte le cure, ed i pensieri dell'animo.

N E T T U N O

TAV. LXXI.

Nettuno porge con la sua destra un vaso appoggiando la sinistra ad un tridente. Fu egli riputato il Dio dell'umido elemento significato col vaso, e il tridente, di cui scrive

(1) *Lib. 4. de Venat.* (2) *Lib. 2.*

così Fulgenzio (1) : *Tridentem vero ob hanc causam ferre fingitur, quod aquarum natura triplici virtute fungatur, idest, liquida, foecunda, potabilis.*

NETTUNO

TAB. LXXII.

Questo bellissimo intaglio in giacinto rappresenta Nettuno col tridente nella destra solcando il mare in un carro tirato da due velocissimi cavalli, mostrando con atto dominante l'imperio, che tiene sopra quest'elemento: dietro al carro vedesi una sfinge scolpita per ornamento. La perfezion di quest'intaglio è tanto più degna d'ammirazione, che non ostante la sua piccolezza scopresi in esso tutto quello, che può far l'arte di più singolare.

VENERE VINCITRICE

TAV. LXXIII.

Avevano i Romani una particolar divozio-

(1) *Myth. lib. 1.*

ne per questa Dea , il di cui tempio era nella nona regione , secondo riferisce Panvinio . Questa immagine fu la tessera di Giulio Cesare nella guerra contra Pompeo , e trovasi nelle medaglie di Giulia Donna con lettere VENERI VICTRICI . Venere appoggiata sopra uno scudo tiene con una mano l'asta , e con l'altra la spada ; Cupido le porge un elmo , ed ella ridente lo guarda , quasichè avendo disarmato Marte , ella voglia col suo benigno aspetto vincere l'appetito irascibile di questo Dio . Scrive Macrobio (1) , che nel zodiaco il toro di Venere succede all'ariete di Marte , volendo significare , che questa Dea ritrovandosi a lui vicina nella natività dell'uomo , lo mitiga , e lo rende più mansueto , e benigno . Di questa medesima opinione fu Lucrezio , allorchè invocando Venere disse :

*Nam tu sola potes tranquillâ pace ju-
vare
Mortales , quoniam bellifera munera
Mavors*

(1) *In somn. Scip. lib. 1.*

*Armipotens regit, in gremium qui saepe
tuum se*

Dejicit, aeterno devictus vulnere Amoris.

V E N E R E

TAV. LXXIV.

Tiene questa Dea due spighe nella destra, ed un grappolo d'uva nella sinistra, alludendo a questo detto di Terenzio (1): *Sine Cerere & Baccho friget Venus*. Venere secondo Apulejo (2) era creduta la natura produttrice di tutte le cose, e secondo Lucrezio la governatrice della natura: e siccome ella si serve del Sole; e della Luna, cioè del caldo, e dell'umido per la propagazione, così tiene il grappolo d'uva, e le spighe, simbolo di Bacco, e di Cerere, stimati li medesimi col Sole, e la Luna, come insegna Macrobio (3), e con questi nomi chiamati da Virgilio (4):

. *vos o clarissima mundi*

(1) *In Eunuch.* (2) *Lib. 2*

(3) *Sat. 2. lib. 1. cap. 17. & 18.*

(4) *Georg. lib. 1.*

*Lamina , labentem caelo quae ducitis
annum ,*

Liber , & alma Ceres .

S' immolava il grano a Venere, *quia* (scrive Suida) *elixum frumentum excitat ad Venerem*. E in quanto all' uva dice Stazio (1): *Vinum est amoris pabulum*. Le spighe, ed il grappo d' uva dinotano le due stagioni dell' estate, e dell' autunno, nelle quali la madre natura produce le cose più necessarie al genere umano .

VENERE, ED AMORE

TAV. LXXV.

Mostra questa Dea una corona al figliuolo, forse per incitarlo a qualche impresa colla speranza del premio ; ovvero per ricompensarlo della vittoria da essolui riportata , avendo disarmato il Dio della guerra .

A S T A R T E

TAV. LXXVI.

Fu adorata Iside nell'Isola di Cipro sotto

(1) *Lib. 2.*

nome di Venere Pafia (1) creduta una medesima cosa con la Luna, come afferma Filocoro citato da Macrobio (2), e per conseguenza con Iside. Trovasi rappresentata in molte medaglie di Colonie sotto la figura di Astarte tutulata: ed in una di Faustina minore battuta da' popoli di Cesarea in Palestina tiene in una mano la testa di Serapide. Astarte appresso Sant' Agostino (3) è l'istessa Giunone: ma Plutarco (4) insegna, che ella sia una medesima con Venere avuta in gran venerazione dagli Egizj, e chiamata da molti Venere celeste. Vedesi questa Dea nella presente immagine col fiore loto in capo, stando in mezzo a due amori, uno de' quali in atto di scoccare l'arco ferma ella con la destra rivolgendosi all'altro, che vola in su tenendo una face nelle mani. Finsero gli antichi Venere madre di due figliuoli; uno avuto con Mercurio chiamato Cupido sempre intento a ferire i cuori, e l'altro con Marte detto Anterote Dio del riamare. Onde ella

(2) *Apul. lib. 11. Met.* (2) *Sat. lib. 3. cap. 3.* (3) *Lib. Judic.* (4) *In Crasso. lib. amator.*

vien chiamata da Ovidio (1) *Geminorum mater Amorum*. E questa medesima Dea vedesi in una medaglia della famiglia Giulia riferita da Fulvio Orsino in un carro tirato da due Amori. Platone (2) describe due sorti di Amori: il primo celeste così nominato dalla prima Venere figliuola del Cielo: il secondo volgare chiamato dagli Egizj *Pandemos* (3) figliuolo d'un' altra Venere nata di Giove, e di Dione. Afferma Socrate (4) ritrovarsi due idee, le quali signoreggiano l'uomo: la prima una libidine de' piaceri nata con essolui tutta dedita al senso, e chiamata libidine, la seconda acquistata, ed è un conoscenza desideroso dell' ottimo, e del perfetto, detto temperanza. Vedesi questa Dea nella nostra gemma in atto di accordare ambidue gli amori fermando ella la violenza del concupiscibile, e sottomettendolo alla temperanza del ragionevole.

ESCULAPIO

TAV. LXXVII.

Esculapio, con la testa in faccia, e barbata

(1) *In Fast.* (2) *In Sympos.* (3) *Plutarch. lib. amator.* (4) *In Phaed.*

s'appoggia con ambedue le mani ad un bastone, a cui s'avvolge un serpe, suo solito simbolo. Intaglio di perfettissima maniera in una bellissima corniola, che pare un giacinto.

I G I A

TAV. LXXVIII.

Igia col serpente in mano, a cui porge ella il solito cibo in una patera. Intaglio in corniola grande eccellentissimamente lavorato.

I G I A

TAV. LXXIX.

Igia sedente con la mano destra accarezza un serpente appoggiando il braccio sinistro sopra il bracciolo della sedia.

SACRIFIZIO ALLA SALUTE

TAV. LXXX.

Il serpente simbolo della Salute avvolto ad un albero apre le fauci per cibarsi del pasto, che la donna sedente gli porge in una patera. Fu

dedicato il serpente ad Esculapio, e ad Igia
intesa per il buon genio della salute.

SACRIFIZIO DELLA SALUTE

TAV. LXXXI.

La Vittoria alata calca col piè destro un globo, e distende le mani ad un serpe, che dal piede d'una base sepolcrale sorge in alto, porgendogli in una patera il solito cibo. Virgilio (1) parlando dell'arrivo di Enea in Italia, alla vista di un serpe apparso intorno al sepolcro del padre Anchise, ottimo presagio della sua venuta, descrive quest'animale cercando la liba nelle paterre.

Dixerat haec : adytis cum lubricus anguis

ab imis

*Septem ingens gyros , septena volumina
traxit ,*

*Amplexus placide tumulum , lapsusque
per aras :*

. Ille agmine longo

(1) *Æneid. lib. 5.*

*Tandem inter pateras, & levia pocula
serpens,*

Libavitque Dapes.

Allude la descrizione di Virgilio alla nostra gemma, nella quale oltre il sepolcro, e l'anguedevesi la Vittoria sacrificante per le future imprese di quel Principe significate con l'albero d'alloro, conformandosi a Valerio Flacco, il quale da' serpenti prende un buon augurio della felice impresa degli Argonauti.

E Q U I T A

TAV. LXXXII.

Donna in piedi con le bilancie nella destra, e il cornucopio nella sinistra. Trovasi questa medesima immagine in una medaglia d'argento di Pertinace con lettere AEQVITAS. AUG. TR. POT. COS. II. L'Equità con giuste bilancie moderando le azioni umane mantiene la concordia, e procura l'abbondanza.

N E M E S I

TAV. LXXXIII.

Nemesi col bastone in mano, e la rota a'

piedi. Pausania (1) la dice figliuola della notte, e dell'oceano ; altri della giustizia. Il bastone significa la sua potenza , gastigando ella severamente i perversi ; e premiando i buoni , inalzando gli umili , ed abbassando i superbi ; onde le fu attribuita la rota , la quale volgendosi facilmente , è simbolo delle vicendevolezze umane .

NEMESI ALATA

TAV. LXXXIV.

Pausania descrive le Nemesi di Smirna con l'ale a differenza dell'altre sue statue , che non l'avevano ; e ciò perchè , com'egli crede , quelle erano spesso invocate dagli amanti , i quali le davano l'ale di Cupido .

P A C E

TAV. LXXXV.

Donna alata porge con la sinistra un caduceo , sotto il quale vedesi un serpe . Tale

(1) *Lib. 1.*

si rincontra nelle medaglie d'oro , e d'argento di Claudio con lettere PACI AVGVSTAE . Per il caduceo s'intende la pace concessa alle provincie , ed alle regioni significate per il serpente .

V I T T O R I A

TAV. LXXXVI.

Vittoria alata calca col piè sinistro un elmo, e scrive con la mano destra sopra uno scudo , sostenendolo con la sinistra sull'albero della palma . Trovasi questa medesima Vittoria nelle medaglie di Vespasiano per memoria dell'impresa della Giudea .

V I T T O R I A

TAV. LXXXVII.

Vittoria alata scrive con la destra sopra uno scudo sostenuto da una base . Intaglio di ottima maniera in una bellissima granata di Soria .

VITTORIA TERRESTRE

TAV. LXXXVIII.

Donna alata in piedi sopra un globo porta con la sinistra una palma, e porge con la destra una corona. La palma è simbolo della vittoria, onde Apulejo (1) la chiama Dea Palmare: *Attollebant statuas Palmari Deae*. Claudiano (2) la descrive con la medesima palma.

Et palma viridi gaudens, & amicta trophaeis

Custos Imperii Virgo.

La corona è propria de' vincitori, come insegna Ovidio (3) parlando ad Augusto:

Sic adsueta tuis semper victoria castris

Nunc quoque se praestet, notaque signa petat.

Ausoniumque Ducem solitis circumvolet alis,

Ponat & in nitida laureaserta coma.

Il globo dinota la sua potenza, e significa la

(1) *Lib. 2.* (2) *De laud. Stilic. lib. 3.*

(3) *Trist. lib. 2.*

vittoria terrestre . Questa Dea dipingesi alata ,
 quasichè ella impresti le sue ale agli uomini ,
 i quali vanno con prosperi successi . Latino Pa-
 cato (1) : *Recte profecto germana illa Picto-
 rum Poetarumque commenta Victoriam finxere
 pennatam, quod hominum cum fortuna euntium
 non cursus est, sed volatus .*

VITTORIA NAVALE

TAV. LXXXIX.

Vittoria in piedi sopra un rostro di nave ,
 tiene nella sinistra una palma , e nella destra
 una corona, ed il caduceo, verga *ὄλβη καὶ πλῆτος*,
della felicità, e delle ricchezze, come canta
 Omero (2) . In un medaglione di Trajano De-
 cio vedesi la Dea Felicità col caduceo , il cor-
 nucopia, e lettere FELICITAS SAECVLI . Le
 due mani giunte dinotano la pace, e la concor-
 dia, effetti della vittoria . Una medaglia con si-
 mile vittoria , ma senza il caduceo, e le mani
 giunte, fu battuta a Vespasiano, ed a Tito per
 memoria della vittoria navale contro i Ger-
 mani .

(1) *In Paneg.* (2) *Hymn. in Mercur.*

G I O V E

TAV. XC.

Giove coronato dalla vittoria forse per memoria di quella, ch'ei riportò contro i Titani.

GIOVÈ, E FORTUNA

TAV. XCI.

Giove sedente appoggia la sinistra ad un' asta, e stende la destra alla Fortuna, che gli sta dinanzi ai piedi: veggonsi di sopra il Sole, e la Luna. Scrive Orfeo, che Giove è primo, ed ultimo di tutte le cose. Fu questo Dio inteso da' Platonici per l'anima del mondo, e creduto quella divina mente, che ha prodotto, governa, ed empie di sè l'universo. Virgilio: *Jovis omnia plena*; servendosi egli del Sole, e della Luna come di cose seconde, e regolando la Fortuna, la quale dal suo arbitrio tutta di dipende. Affermano i filosofi, che la Fortuna non ha potestà alcuna, essendo sottoposta alla providenza, di cui el-

la è semplice ministra , come riferisce Macrobio (1) .

ECATE, E FORTUNA

TAV. XCII.

Finsero gli antichi Diana triforme secondo i tre differenti aspetti della Luna ; o perchè ella creduta la medesima con Giunone , Diana , e Proserpina , onde Orfeo la chiamò *τρισοκέφαλον* . Ausonio :

*Tergemina est Hecate, tria virginis ora
Dianae .*

Porta questa Dea le faci , perchè in tempo di notte illumina il mondo , e con la sua umidità nutrice queste cose inferiori , e produce l'abbondanza simboleggiata col modio sopra il capo . Per il simulacro della Fortuna accanto a quello di Ecate s'intende , che siccome questa co' varj suoi aspetti manda quaggiù varie influenze , e causa diversi effetti ; così quella mutando spesso faccia mostrarsi agli uomini ora favorevole , ora contraria , imitando le differenti mutazioni della Luna .

(1) *Sat. lib. 1. cap. 15.*

RATTO DI PROSERPINA

TAV. XCIII.

Vedesi espresso in questa gemma il ratto di Proserpina : Plutone invaghitosi delle bellezze della Ninfa la rapisce a forza in un carro tirato da quattro velocissimi cavalli : ella dolente col volto avverso, ed il braccio steso stride, ed implora l'ajuto delle compagne. Corrono intanto i cavalli ; e Mercurio Infero col caduceo in mano, e l'ale a' piedi, camminando avanti il carro regge le redini de' cavalli, e gli affretta il passo . Molti sono i sensi allegorici di questa favola : sotto di essa vollero intendere gli antichi la discesa dell' anime all' Inferno ; la figura di Mercurio rappresenta il suo uffizio di condurre l'anime al regno di Plutone, onde fu chiamato *πομπαῖος*, e *ψυχόπομπος*, *Animarum deductor*. Omero (1) lo descrive così, e Virgilio (2) attribuisce anche egli questo potere alla sua verga :

(1) *Lib. ultim. Iliad.*(2) *Lib. 4. Aeneid.*

*Tum virgam capit , hac animas ille evo-
cat orco*

*Pallentes , alias sub tristia tartara mittit ,
Dat somnos , adimitque , & lumina mor-
te resignat .*

L'istesso si cava da Pausania (1), da Petro-
nio (2), e da Orazio (3) parlando a Mer-
curio :

*Tu pias laetis animas reponis
Sedibus , virgaque levem coerces
Aurea turbam , superis Dearum
Gratus , & imis .*

E perciò questo Dio era da' morienti invocato .
L' occulto senso di questa favola spiegasi in
quest' altro modo . Plutone appresso gli an-
tichi significava la virtù solare nel verno ,
come insegna Macrobio (4) : *Inferi nomen So-
li datur , quum inferiori hemisphaerio , id est ,
hiemalibus signis cursum suum peragit : superi ,
quum partem zodiaci ambit aestivam .* Proser-
pina fu tenuta per le biade seminate ne' sol-

- | | |
|----------------------------|---|
| (1) <i>In Arcad.</i> | (2) <i>Satir. cap. 100.</i> |
| (3) <i>Od. 10. lib. 1.</i> | (4) <i>Saturz. lib. 1.
cap. 29.</i> |

chi della terra , ovvero , secondo Porfirio citato da'Eusebio , per quella occulta virtù , che ha il seme ascoso di germogliare nella detta stagione ; onde finsero che Plutone rapisse Proserpina , e la portasse nell'Inferno , cioè che la virtù solare conservasse nelle viscere della terra il seminato grano . Per li quattro cavalli s'intendono le quattro stagioni : il calato gittato per terra significa il verno privo di fiori , ovvero l'umido , principio di tutte le cose . Mercurio conduce la quadriga , essendo uno de' satelliti del Sole , secondo la dottrina di Macrobio (1) : *Mercurialis, & Venerus orbis pari ambitu comitati Solem, viae ejus tamquam satellites obsequuntur : & ideo a nonnullis astronomiae studentibus eandem vim sortiri existimantur .*

A M O R E

TAV. XCIV.

Amore con la face inversa dinota un amante , il quale tenta di estinguere i suoi sprezzati

(1) *In Somn. Scip. lib. 2. cap. 4.*

zati ardori : ovvero significa la morte dell' amico , come dichiara Ovidio piangente quella di Tibullo :

Ecce puer Veneris fert eversamque pharetram ,

Et fractos arcus , & sine luce faces .

A M O R E

TAV. XCV.

Amore col tirso , e il cantaro . Scrive Pausania (1), che Timilo in una sua statua posta in Atene congiunse Amore con Bacco , e così vien figurato questo Dio nella presente gemma , tenendo il cantaro in una mano , e nell' altra il tirso .

ALBERO CON GENJ

TAV. XCVI.

In questa bella , ed erudita gemma vedesi scolpito un albero con un vaso pieno di frutti , e tre fanciulli alati , uno de' quali solleva am-

(1) *Lib. 1.*

bedue le mani verso la sommità dell' albero ; l'altro sale sopra una scala appoggiata al tronco del medesimo ; ed il terzo giunto sopra ne coglie i frutti . L' albero fu tenuto dagli antichi per geroglifico di tutte le virtù , e per simbolo della dottrina , e della sapienza : *Produxitque Deus de humo* (dice il sacro testo) (1) *omne lignum pulchrum visa , & ad vespendum suave : lignum etiam vitae in medio Paradisi , lignumque scientias boni , & mali* . Questa fu l'opinione di quel dottissimo Ebreo Filone descritto da S. Girolamo (2) tra gli Scrittori Ecclesiastici , il quale spiegando le sopra citate parole , scrive ritrovarsi una scienza contemplativa , e l'altra attiva ; la prima tutta intenta alla pura considerazione dell' oggetto , come la geometria , e l' astronomia : la seconda dedita all' operazione , come sono l' arti meccaniche . Ma la virtù è contemplativa , ed attiva , e servendosi della contemplazione , alla quale conduce la filosofia , ed avendo anche connaturale l'azione , mostrasi in ambedue perfettissima . E' bellissima la contem-

(1) *Gen. 2. 9.* (2) *Lib. 1.*

plazione della virtù, soggiunge egli, ma deve essere unita coll'azione, onde dice il sacro testo, che l'albero è bello alla vista, dinotando la contemplazione; ed è buono per cibarsi, essendo il segno dell'uso, e dell'operazione. Da queste parole la nostra gemma vien pienamente illustrata. L'albero significa la virtù: il fanciullo alato appiè di quello con le mani alzate pare tutto intento alla contemplazione nel modo descritto da Plotino (1): *Ipsè amor velut fructu vescitur visione pulchri ipsi mirifice circumfusa*. Da questo si comprende, che la vista è assai più utile per l'acquisto della sapienza, che l'udito, il quale vi giova solo per accidente, come insegna Aristotele (2). L'amor della sapienza si finge fanciullo, perchè richiedesi la semplicità del cuore per apprendere i suoi misteri. *Confiteor* (3) *tibi Pater Domine caeli, & terrae, quia abscondisti haec a sapientibus, & prudentibus, & revelasti ea parvulis*. Si rappresenta nudo, essendo assolutamente necessario spogliarsi di tutti gli

(1) *En. 3. lib. 5. cap. 2.* (2) *Post cap. ult.*
 (3) *Matt. 11. 26.*

affetti, e pensieri terreni per giungere all'acquisto della sapienza. Seneca (1): *Quum vo-
lueris veram hominis aestimationem videre, &
scire qualis sit, nudum inspice; deponat patri-
monium, deponat et honores, et alia fortu-
nae mendacia: corpus ipsum exuat, et animum
intuere, qualis quantusque sit, alieno, an suo
magnus.* Per le due ale di que' fanciulli date
ancora da Platone (2) all'anima, s'intendono
l'intelletto, e la volontà, trovandosi questa
sempre unita con l'altro, e non bramando
mai il possesso del bello, e dell'ottimo, se
prima non ne ha avuta una perfettissima co-
gnizione. Dalla contemplazione si passa all'
operazione, la quale si mostra nel principio
assai ardua. *Litterarum radices amarae, fru-
ctus autem dulces,* dice un antico proverbio:
onde si vede nella presente immagine il secon-
do fanciullo salire con grandissimo stento so-
pra la scala appoggiata al tronco dell'albero,
avverando il detto:

Virtutem posuere Dii sudore parandam.

Ma colla fatica, e la perseveranza si arriva fi-

(1) *Ep. 29.* (2) *In Phaed.*

nalmente alla sommità dell' albero a cogliere que' frutti della sapienza , e della virtù , generati prima dalla contemplazione , e maturati coll' operazione . Platone (1) fu di questo parere , quando descrisse tre differenti amori : il primo desideroso de' piaceri , e dedito al senso , e questo consiste nell' azione ; il secondo contemplativo , ed è un perfettissimo conoscimento dell' ottimo ; ed il terzo composto di tutti due . Per questi tre amori s' intendono ancora le tre facoltà dell' anima , la concupiscibile , l' irascibile , e la razionale : la prima delle quali Galeno (2) , seguendo l' opinione di Platone (3) , mette nel fegato ; la seconda nel cuore , e la terza chiamata volontà , nel cervello .

CARRO D' AMORE

TAV. XCVII.

Carro d' amore tirato da due pantere , signoreggia ugualmente gli uomini , e gli ani-

(1) *De legib.* 8. (2) *Lib. 2. de plac. cap. 2. & seqq.* (3) *In Tim.*

inali . Tibullo (1) :

Ipse quoque inter agros , interque armenta

Cupido

Natus,et indomitas dicitur inter aquas.

Alciato porta una gemma , nella quale vedesi amore , che frena due leoni attaccati al suo carro , simbolo della sua gran potenza ; onde cantò Virgilio (2) :

Omnia vincit Amor , et nos cedamus

Amori .

AMORE , APOLLINE , E CENTAURO .

TAV. XCVIII.

Furono i Centauri attribuiti al Sole , e a Bacco . Vengono descritti effeminati , ed amici del vino , onde nelle medaglie , ne' basirilievi , e particolarmente in due famosissimi camei (già del Card. Carpegna , poi del Vaticano) si veggono tirare il carro di Bacco ; e nella presente gemma Amore conduce un Centauro nel trionfo di Apolline , il quale è il medesimo con Bacco . Lattan-

(1) *Lib. 2. el. 1.* (2) *Ecl. 10.*

zio (1): *Constat etiam, Liberum, et Apollinem esse et Solem.*

AMORE ROTATORE.

TAV. XCIX.

Per ferire un cuore crudo, e rubello, Amore aguzza le sue frezze, e tanto più farà egli la piaga profonda, quanto più la resistenza sarà stata grande. Tibullo (2):

. *Deus crudelius arit*

Quos videt invictos succubuisse sibi.

E' da osservarsi questa machina per arrotare i ferri simile a quella, che si adopera oggidì da' nostri rotatori.

AMORE, E DELFINO

TAV. C.

Questo vago Amoretto dimostra il suo potere sopra l'acque col simbolo del delfino: allude ancora all'opinione di que' filosofi, i

(1) *Lib. 4.*

(2) *Lib. 1. cl. 8.*

quali volevano che l'acqua fosse il principio, dal quale derivasse la prima generazione di tutte le cose. Tiene egli una chiocciola turbata, e l'ispira col fiato, dinotando, che l'anima non è altro che spirito, e vento, come insegna Virgilio, *par levibus ventis*.

Fine della Parte prima.

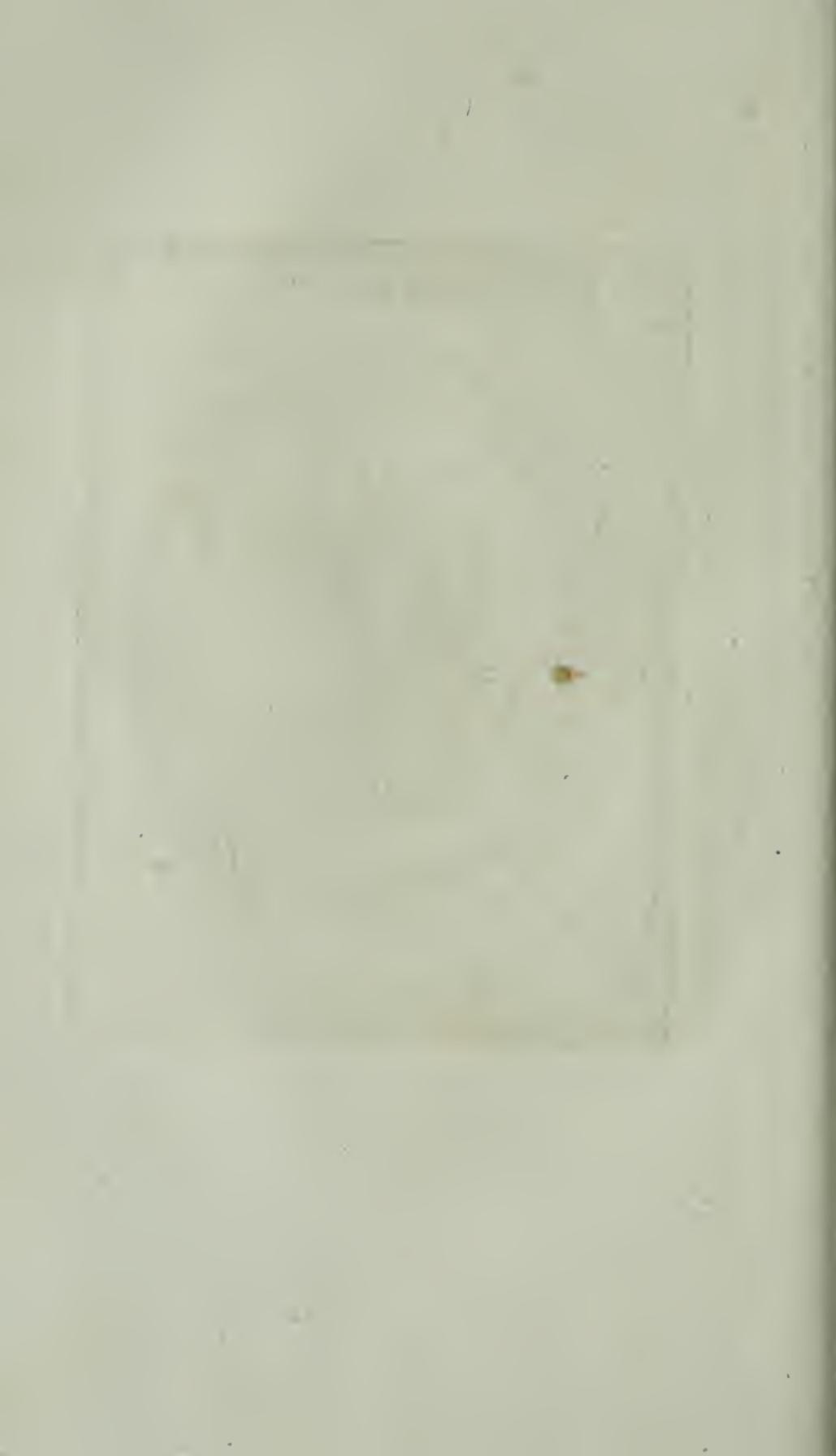
ISIDE E SERAPIDE .

1.



In Corniola

P.S.B.

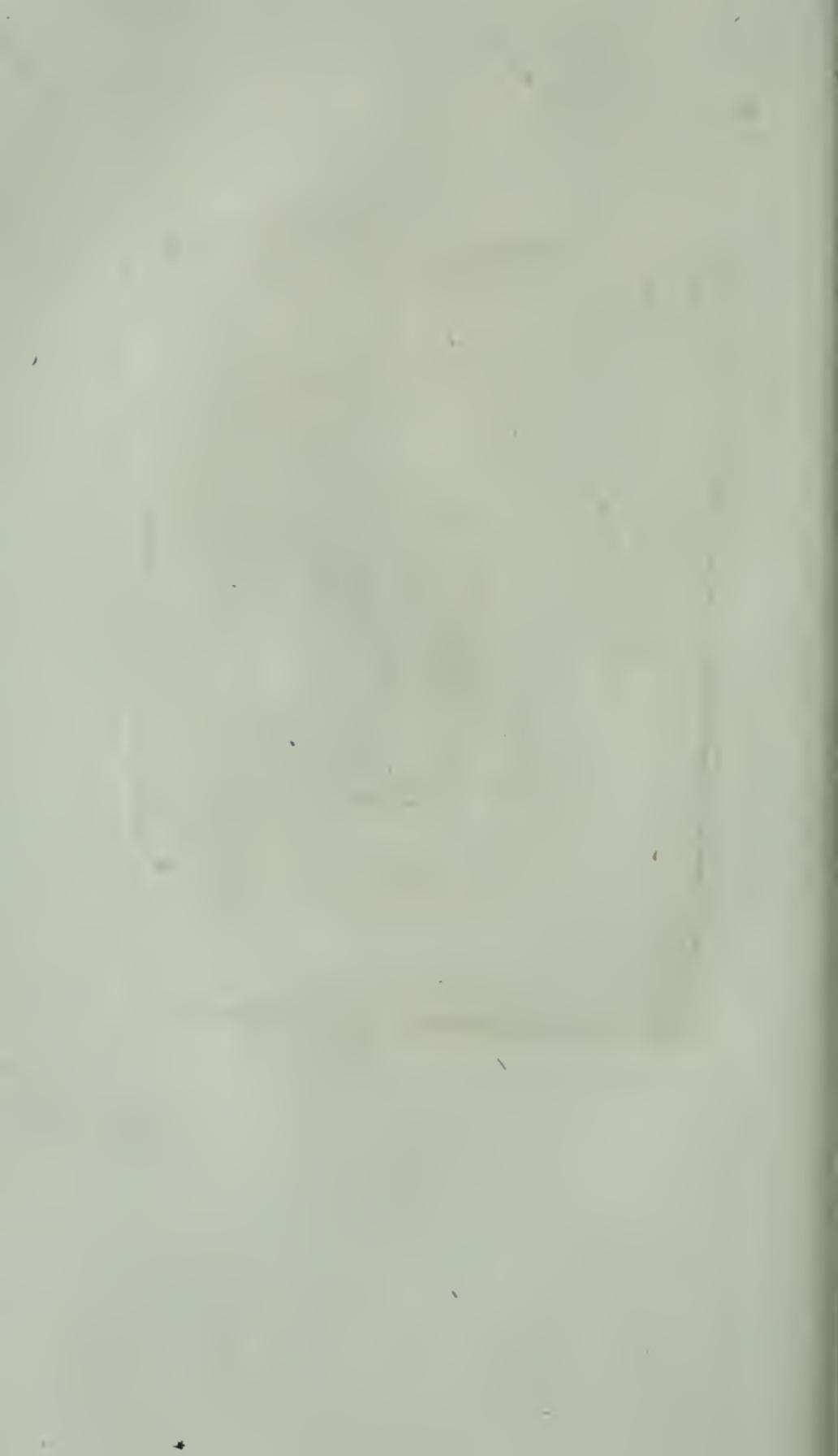


ISIDE.

2



In Corniola



GIOVE



In niccolo.



GIOVE AMMONE.

4



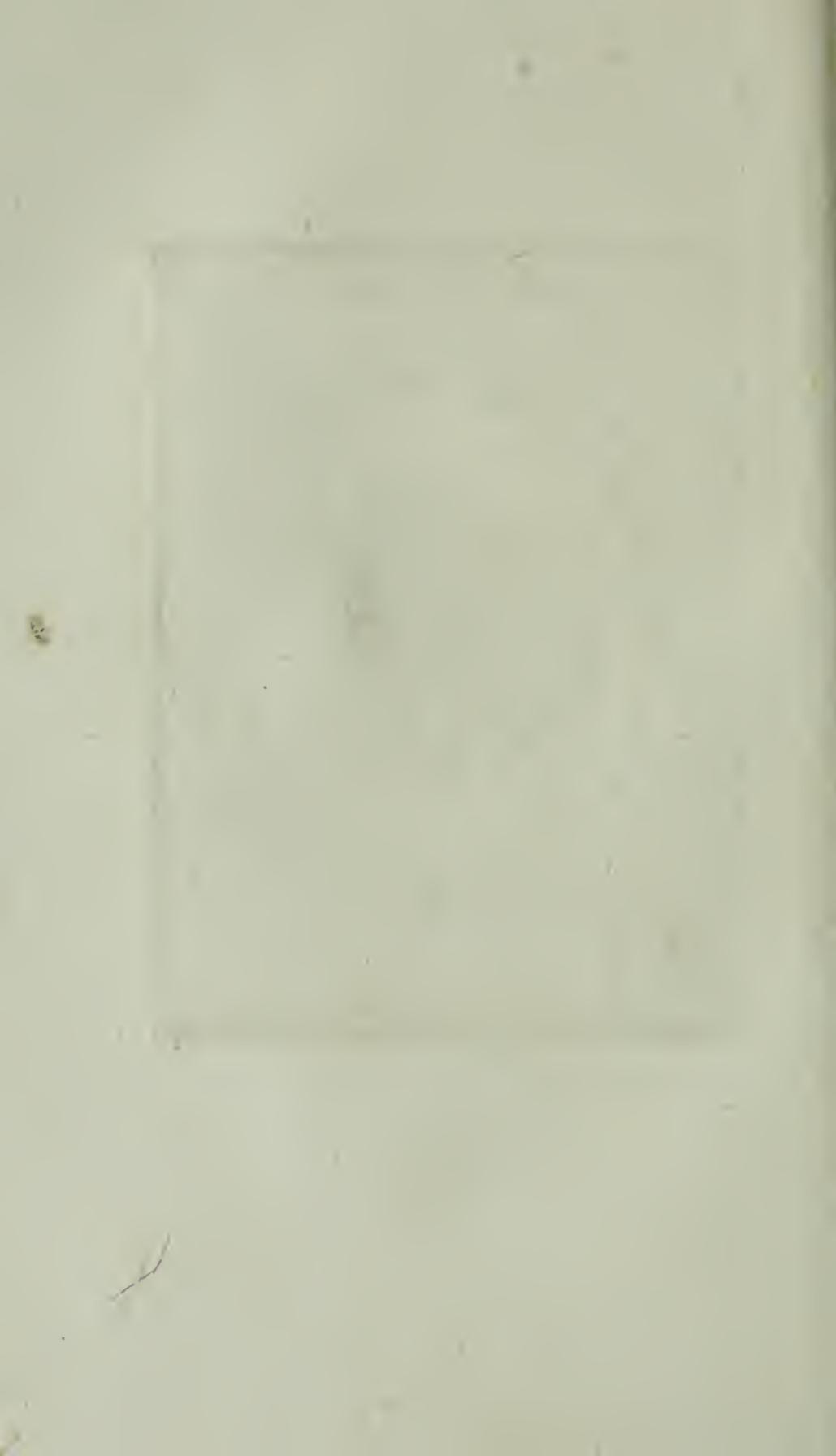
In corniola

SOLE ORIENTE

5



In Calcidonia

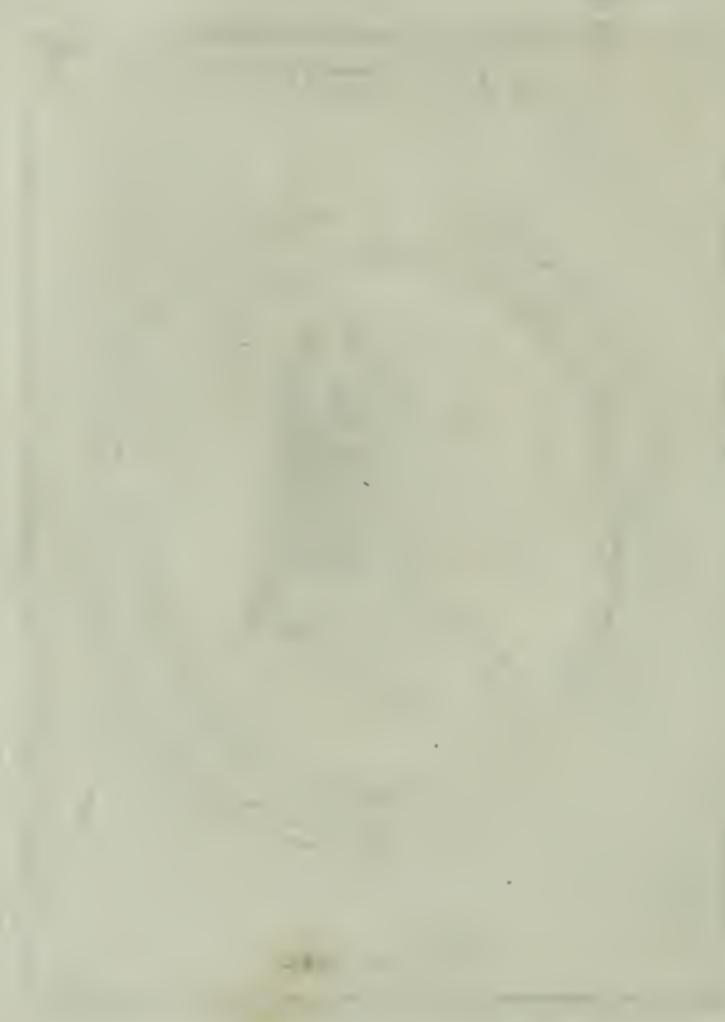


SOLE OCCIDENTE.

6



In Giacinto

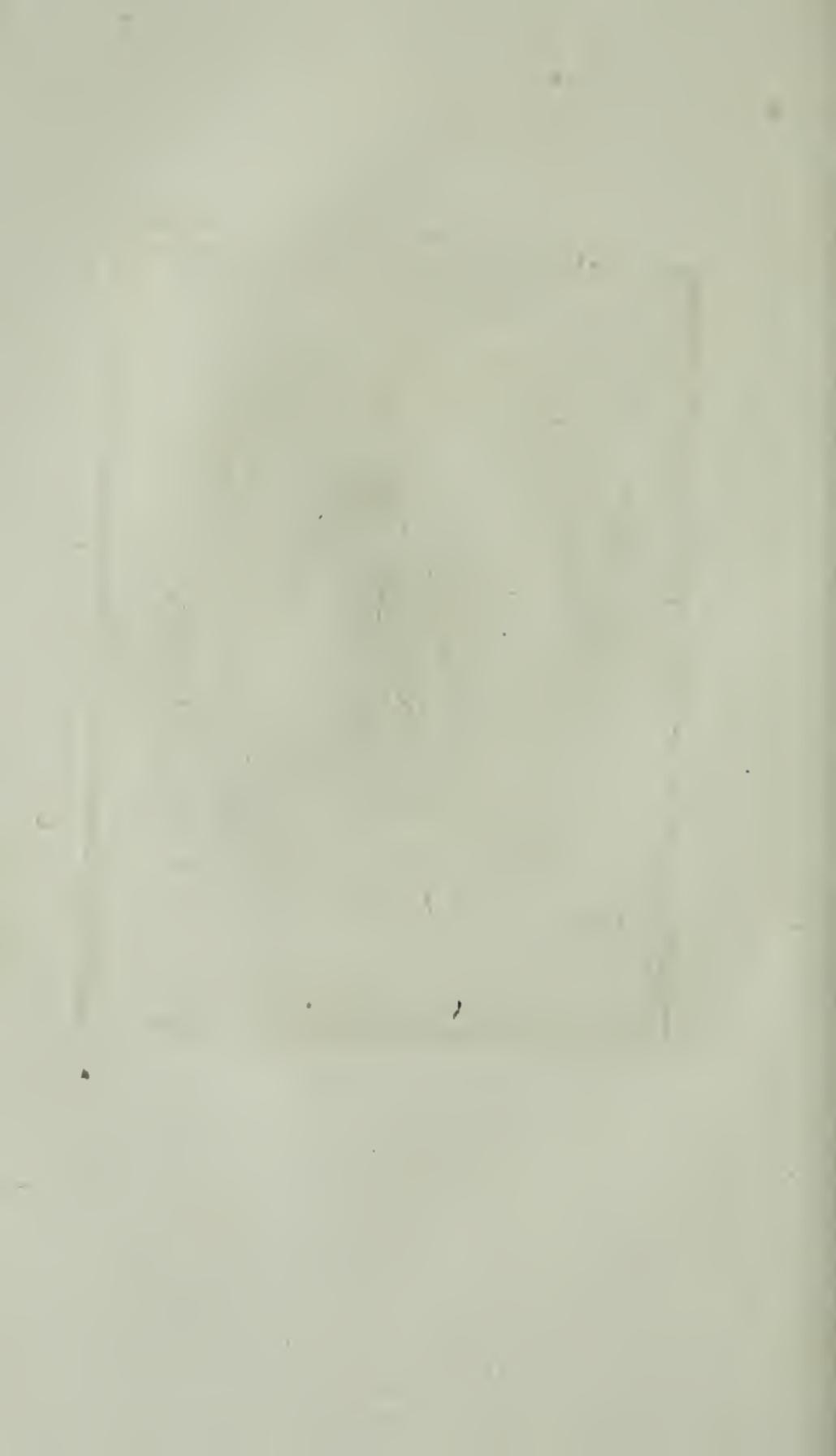


MINERVA.

7



In Diásprio rosso.



DIANA

8



In Onice

MERCVRIO

9



In Corniola

ESCVLAPIO

10



In Corniola

ESCVLAPIO

11



In Corniola

IGIA

12



In Corniola

ERCOLE

13



In Corniola

PACE



In smeraldo

MEDVSA

15



In Corniola

AFRICA

15



In Agata Sardonica

SILENO

17



• In Vetro



PANE

18



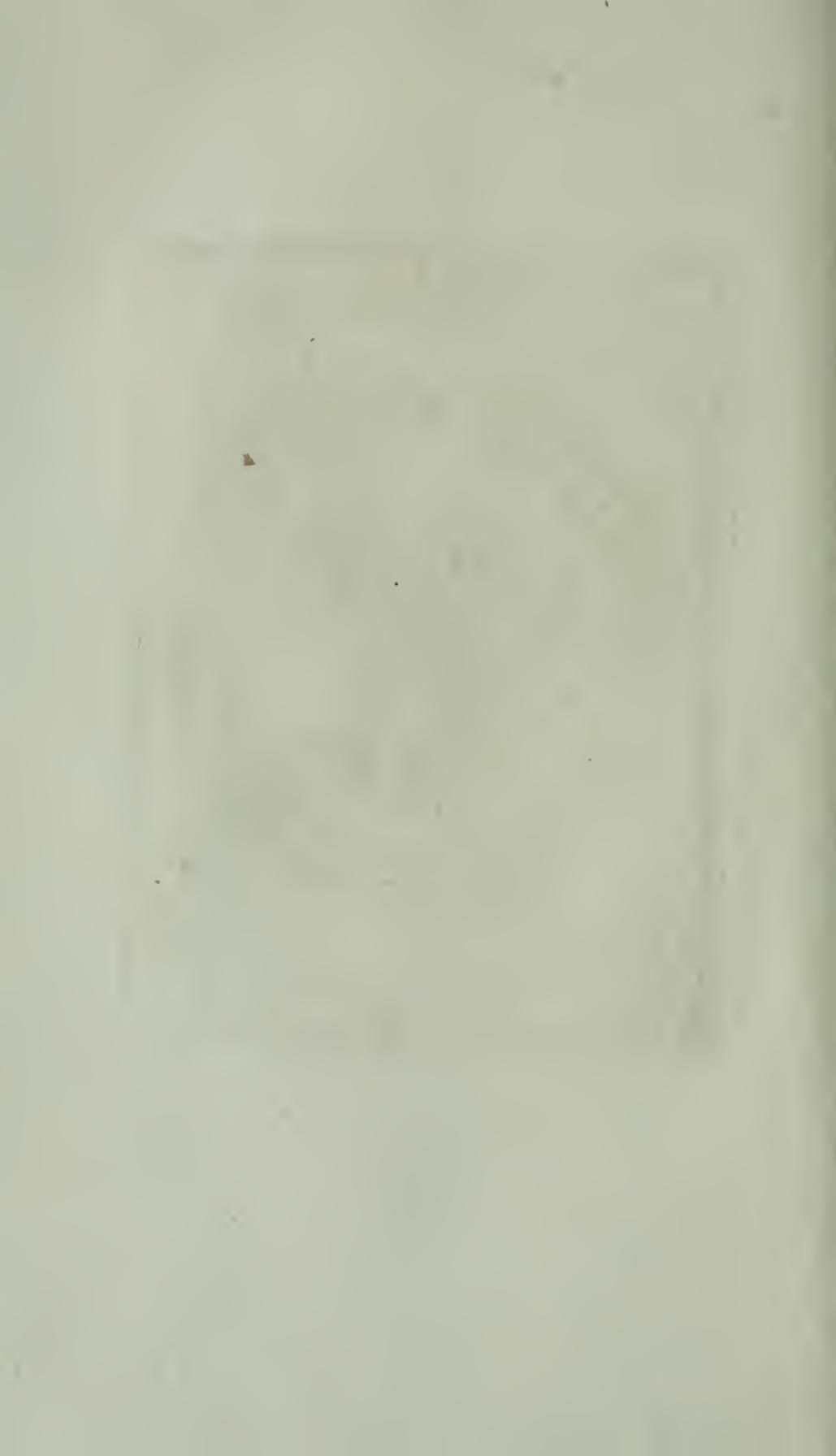
In pasta gialla

FAVNI

19



In pasta gialla



AVENTINO

20



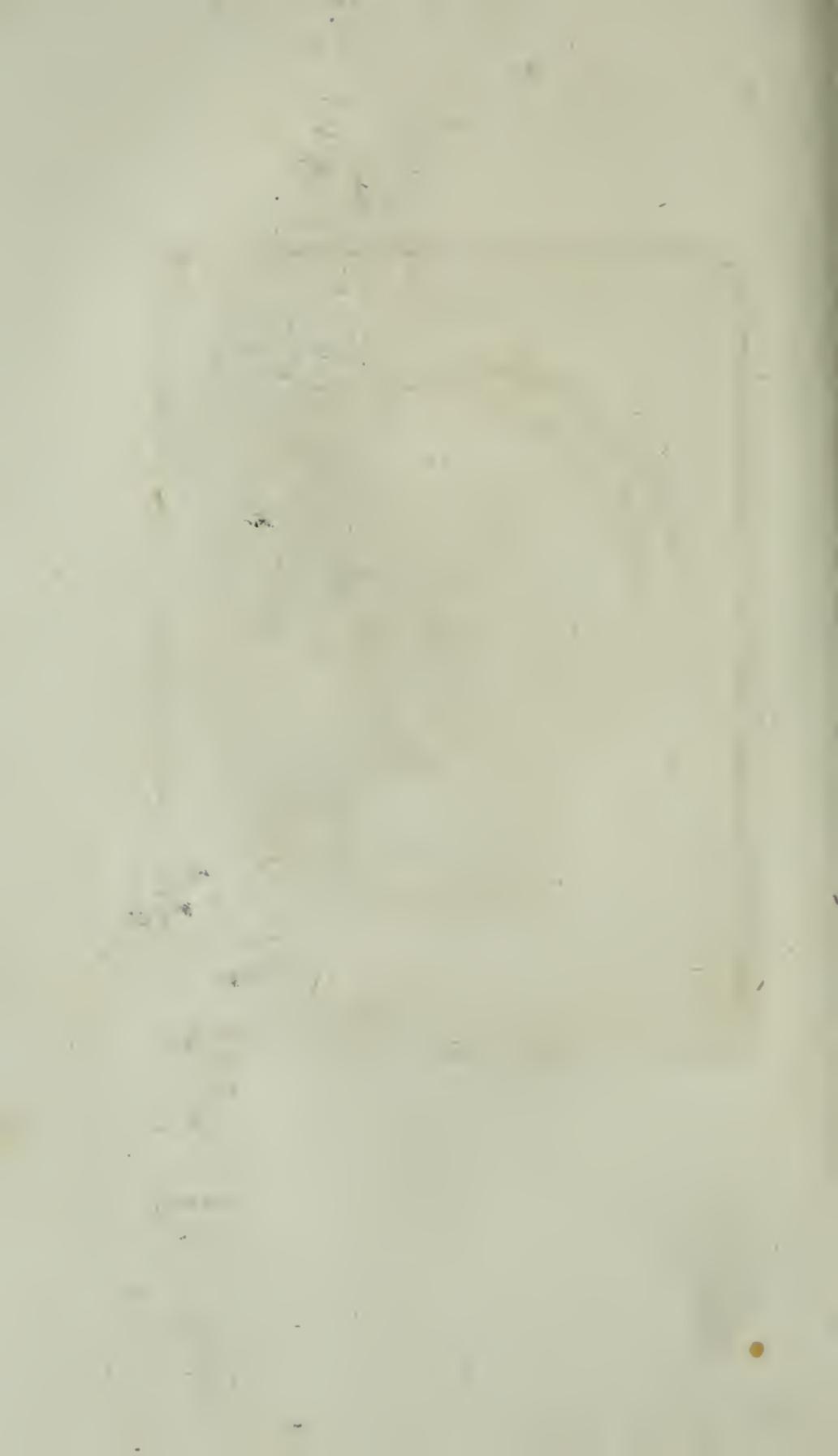
In Cristallo

TESEO

21



In pasta verde



PANTASILEA.

22



In Vetro

GANIMEDE

23



In Cammeo

ATALANTA

24



In Agata nera

SOCRATE

25



In Corniola

SOCRATE. E. TETETO.

26



In Diaspro rosso.

PLATONE

27



In Corniola

DIOGENE

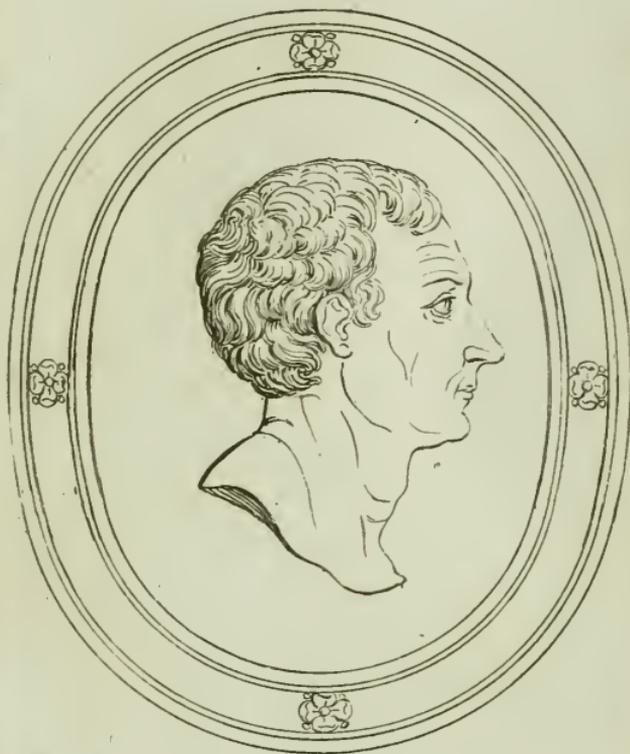
28



In Corniola

CELIO CALDO

29



In Agata Sardonica

NVMONIO VALA

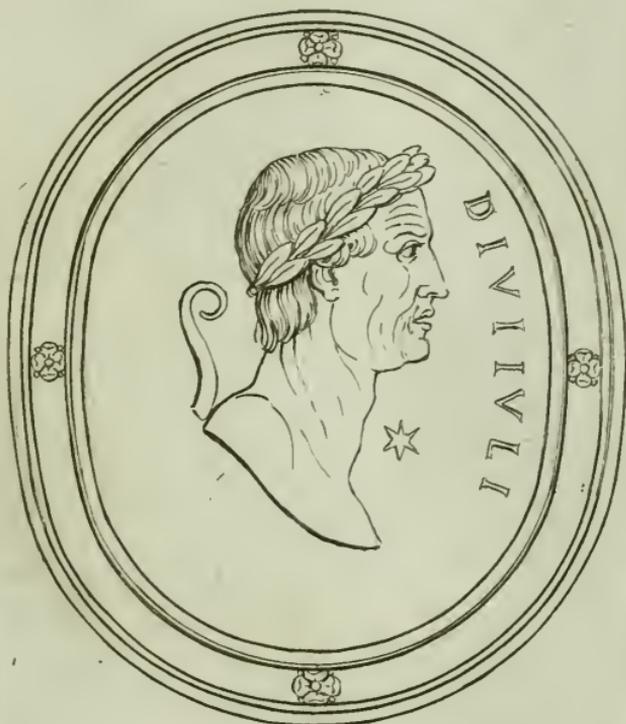
30



In Ametisto.

GIVLIO CESARE.

31



In Corniola

AVGVSTO

32



In Corniola

LIVIA

33



In onice

CALIGOLA

34



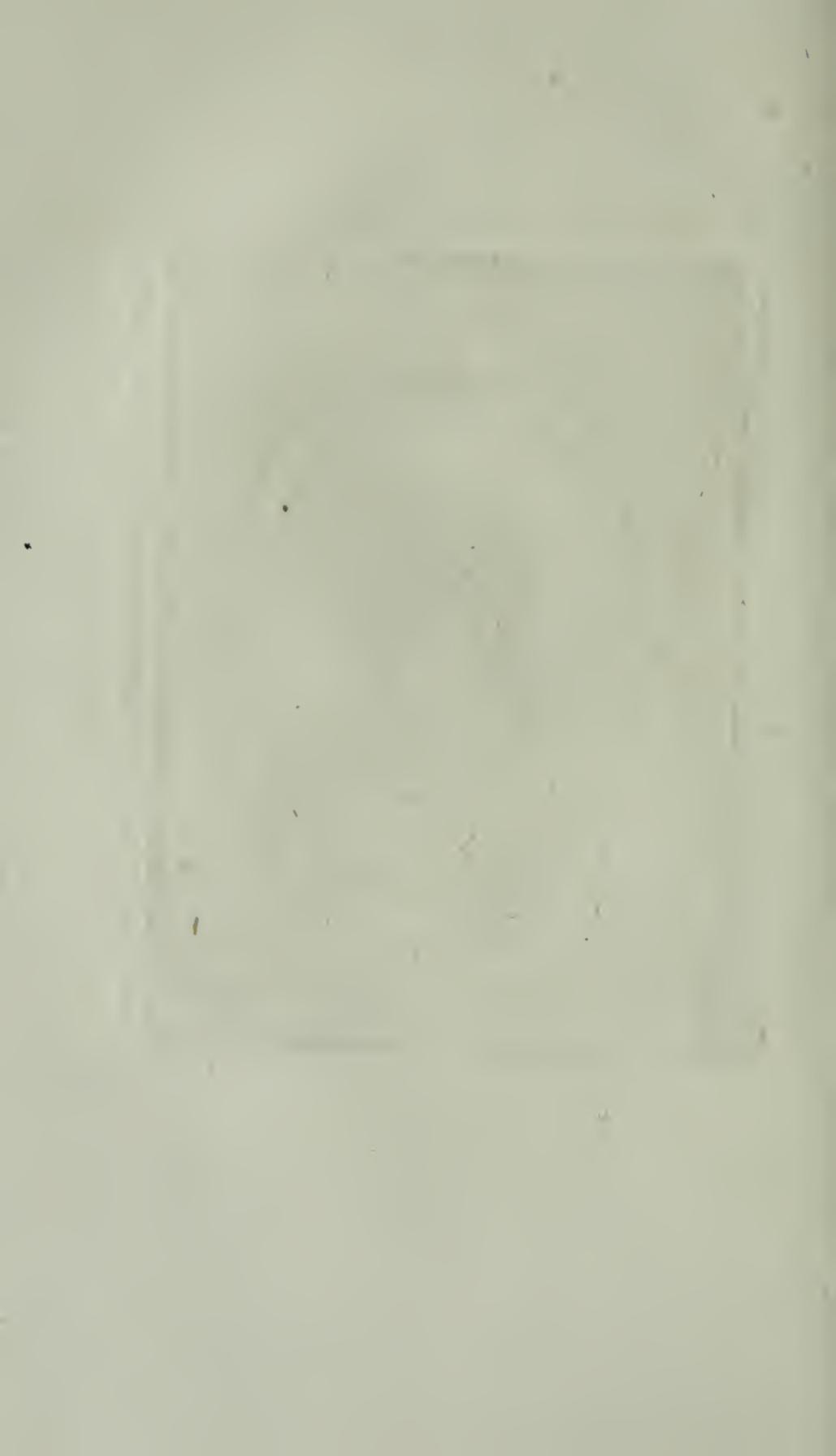
In Corniola

NERONE

35



- *In Cammeo.*



GALBA.

36



In Corniola

TRAIANO.

37



In Cammeo



MARCIANA
In Plasma e Diaspro.

FAUSTINA MINORE

39



In Ametisto bianco

DIDIO GIULIANO

40



In Corniola

COSTANTE

41



In Ametisto

TESTA INCOGNITA

42



In Corniola

SOLDATO

43



In Corniola

MASCHERA SCENICA.

44



In Agata nera

MASCHERA SCENICA

45



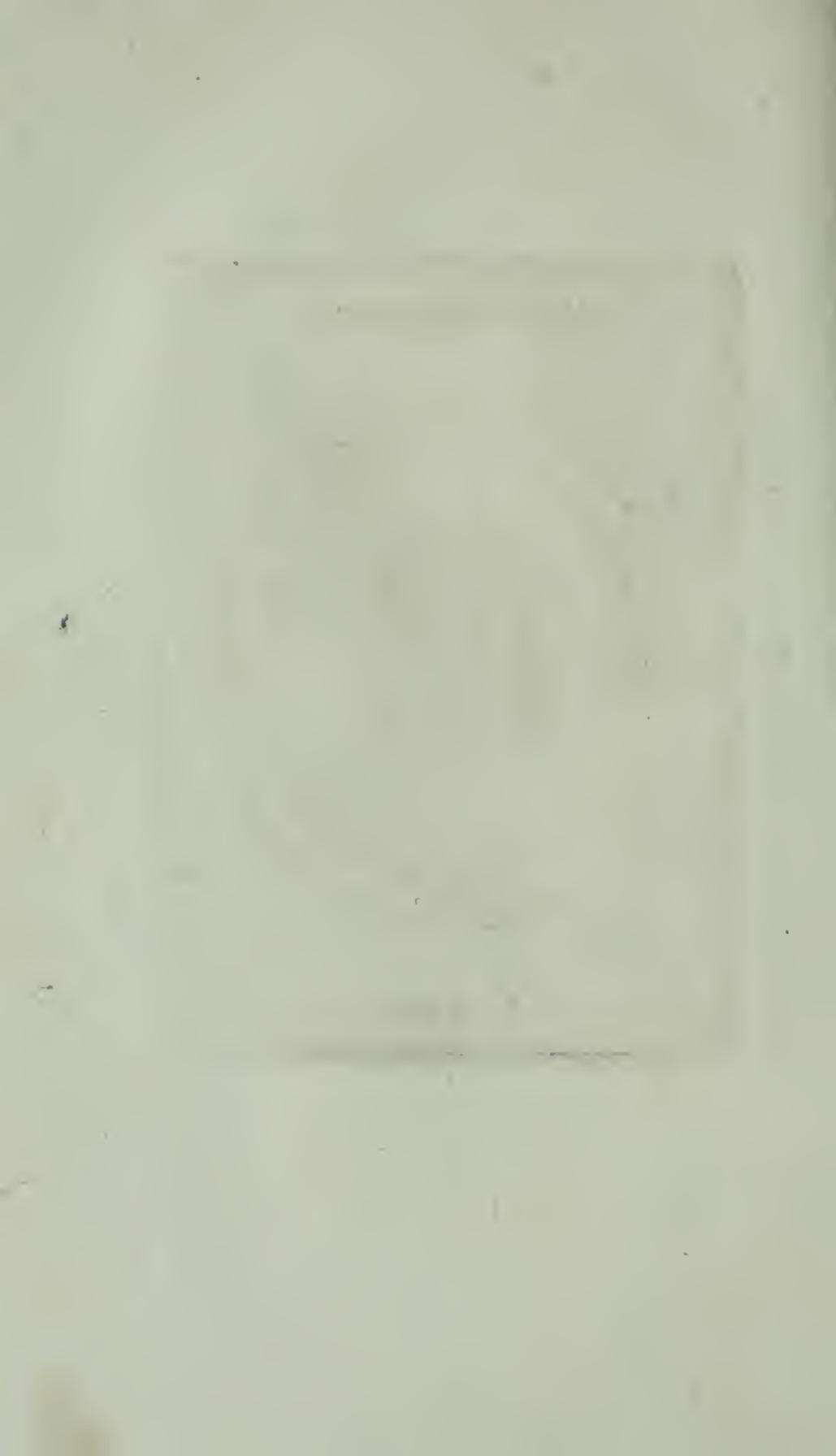
In Agata

MASCHERA SCENICA

46



In Agata



CHIMERA

47



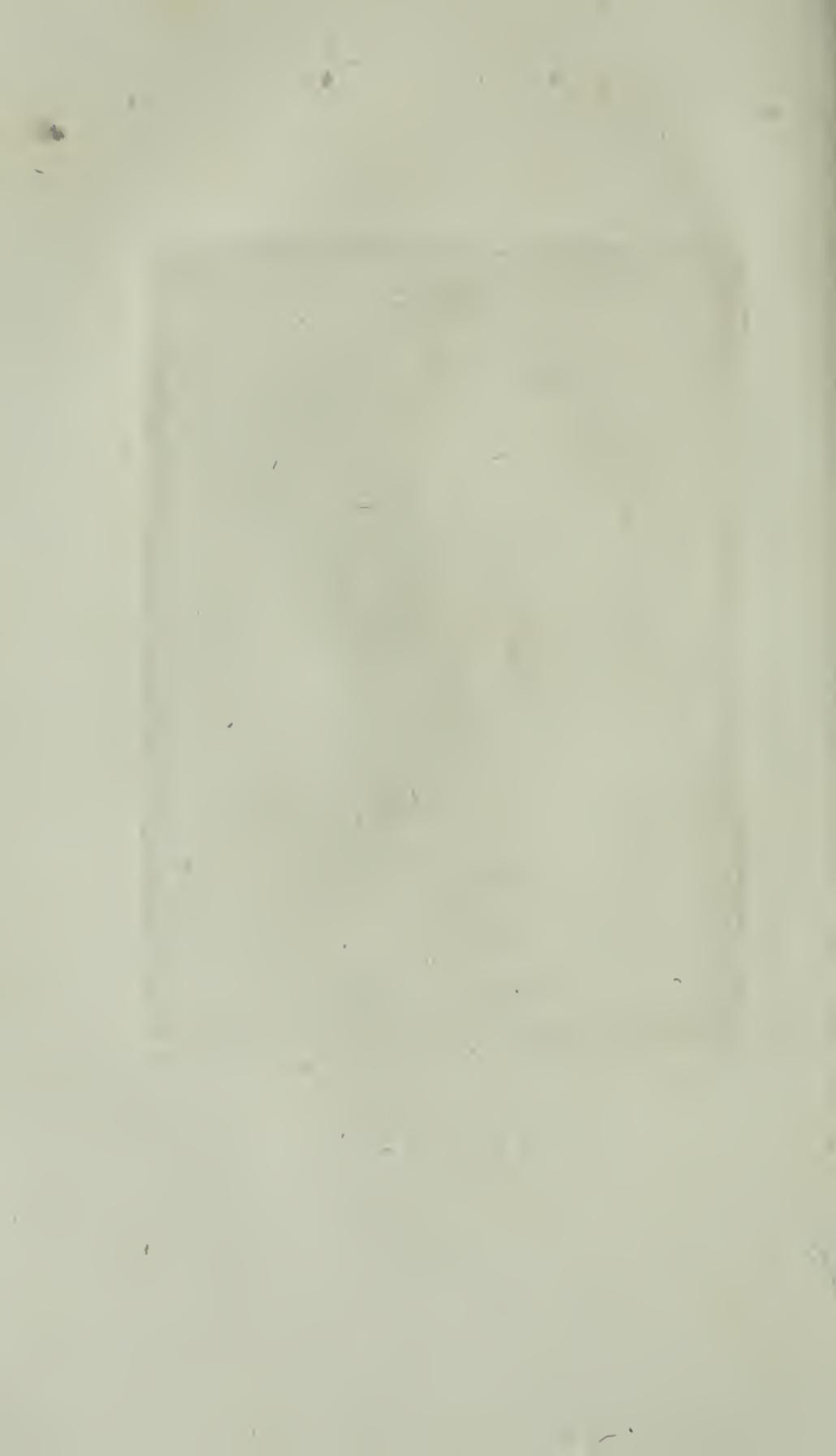
In Corniola

CHIMERA

48



In Diaspro rosso



GIOVE

49



In Corniola

GIVN ONE

50



In Calcidomia

ISIDE

51



In Corniola

ISIDE

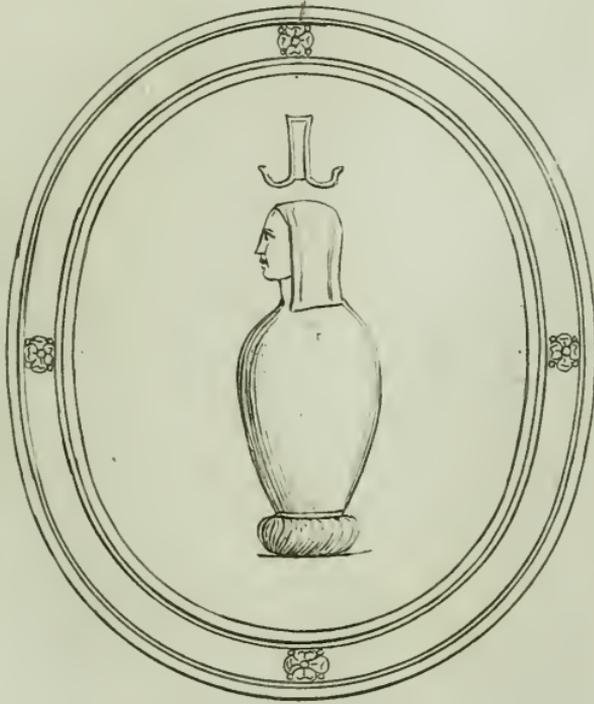
52



In Corniola

CANOPO

53



In Corniola

CIBELE

54



In. Cristallo

QVADRIGA DEL SOLE

SS



In Niccolo

SOLE

56



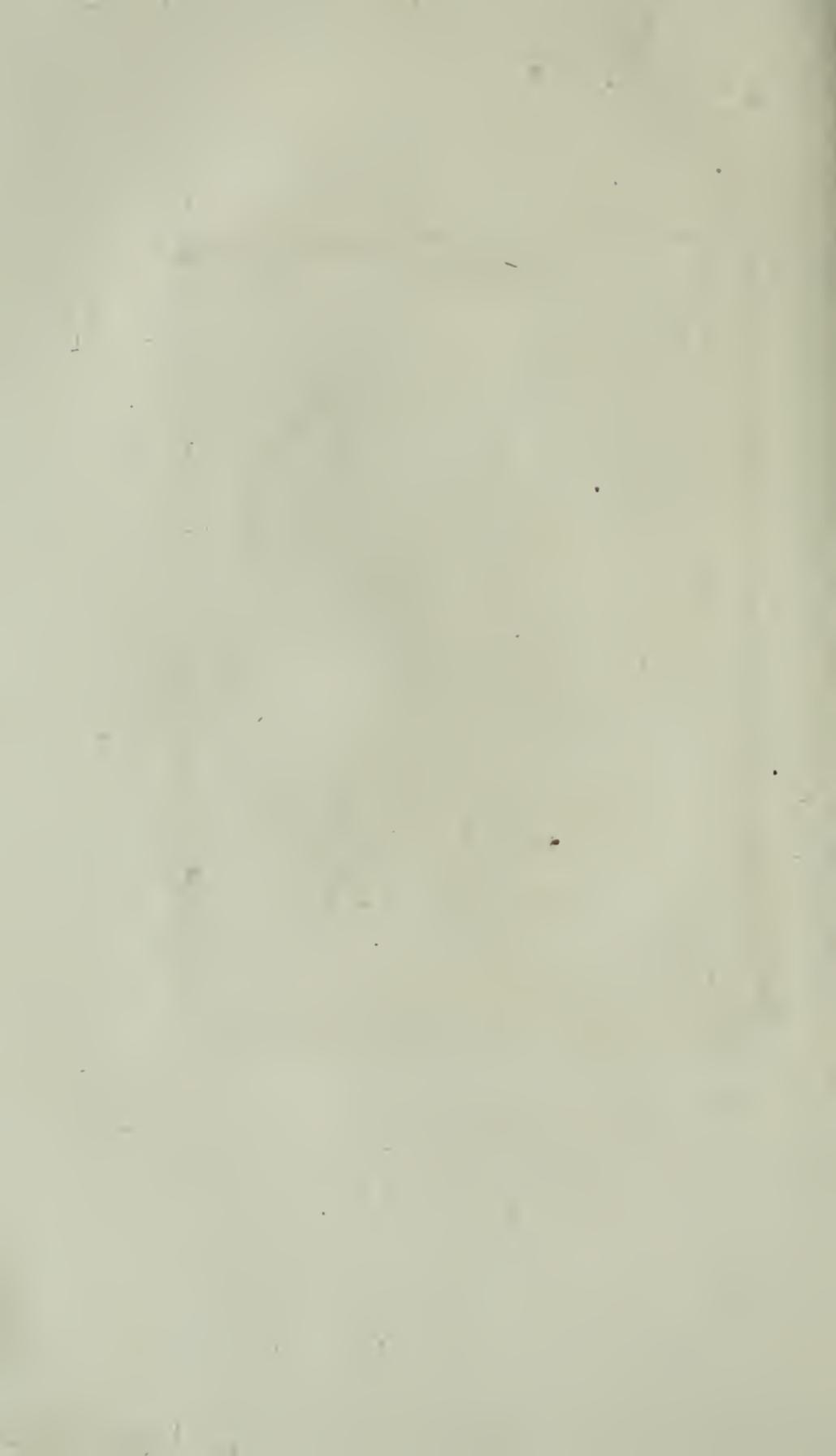
In niccolo

APOLLO

57



In Corniola



APOLLO

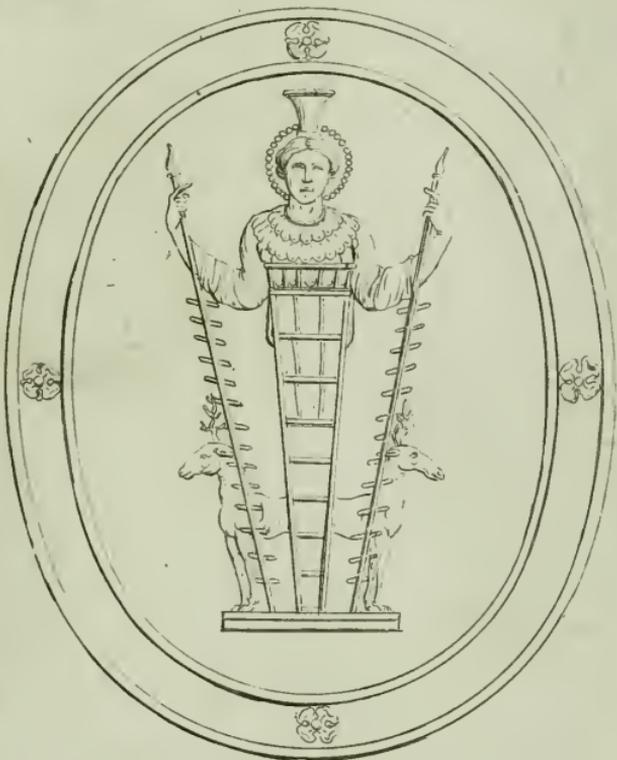
58



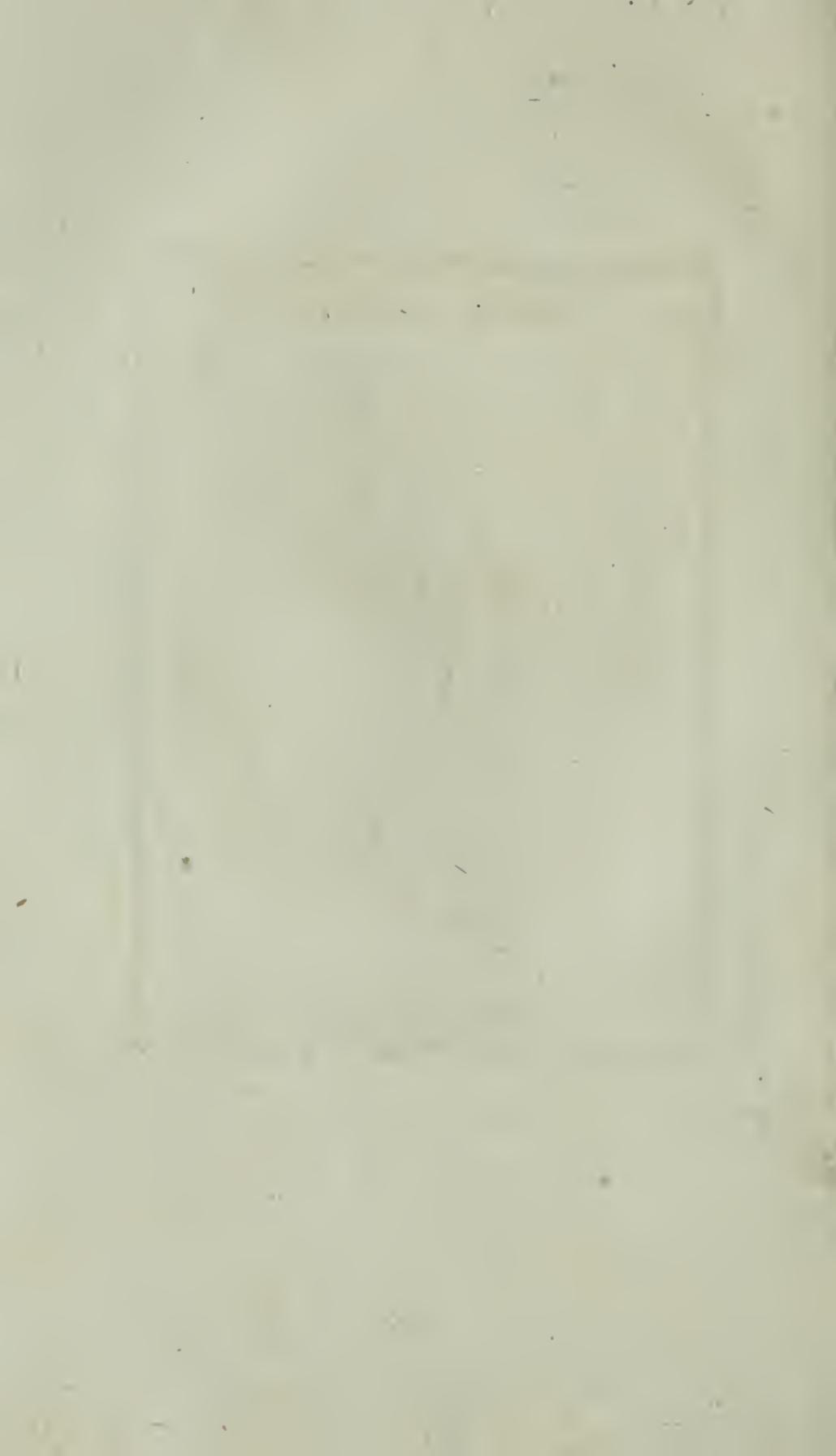
In Ametisto

DIANA EFESIA

59



In Diaspro rosso



DIANA LVCIFERA

60



In Ametisto

DIANA CACCIATRICE

61



In Corniola

MARTE GRADIVO

62



In Corniola

PALLADE

63



In Agata nera

MINERVA

64



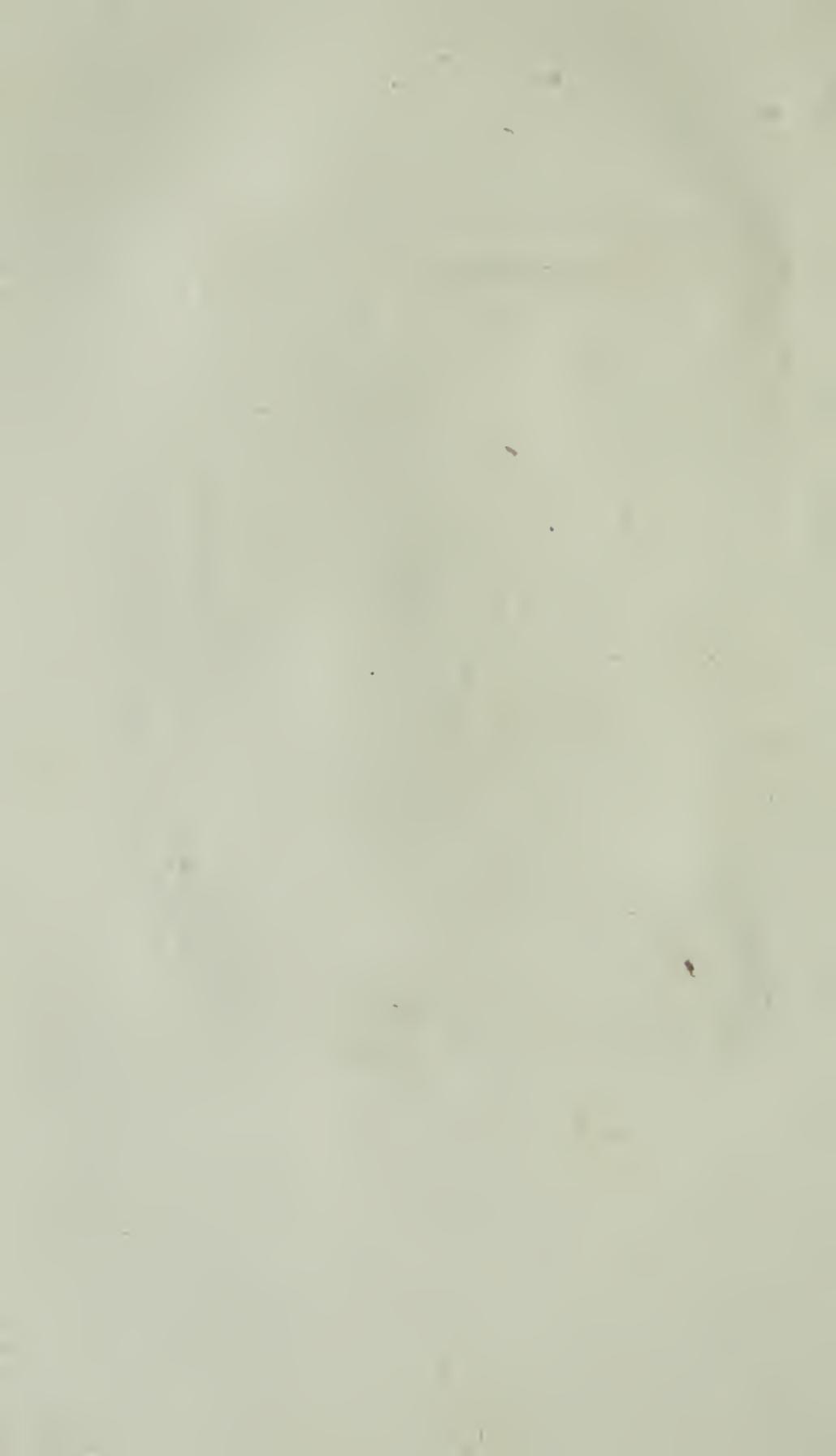
In Corniola

MERCVRIO

65



In Corniola



MERCVRIO

66



In Corniola

MERCVRIO

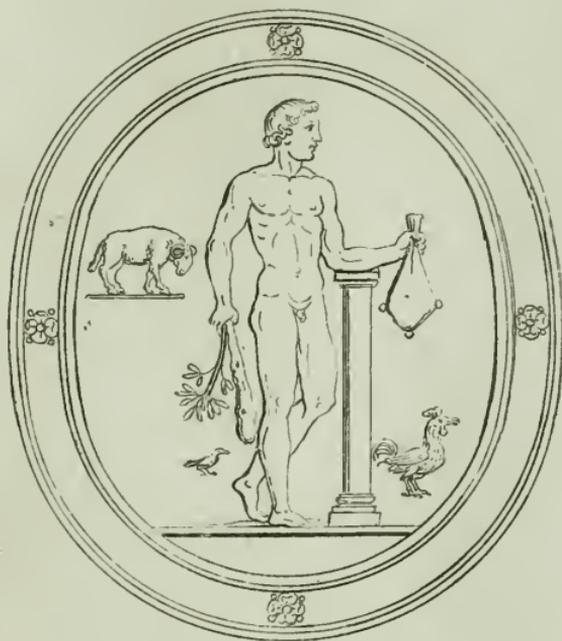
67



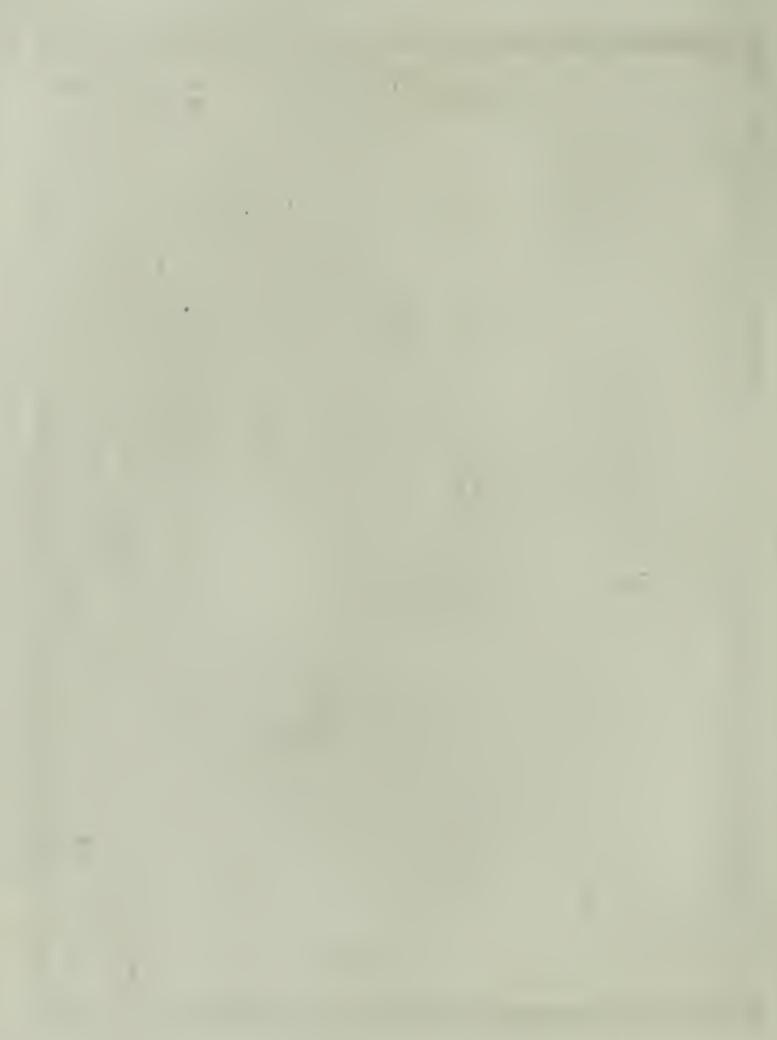
In Elitropia

MERCVRIO

68



In Ametisto



CERERE

69



In Diaspro

BACCO

70



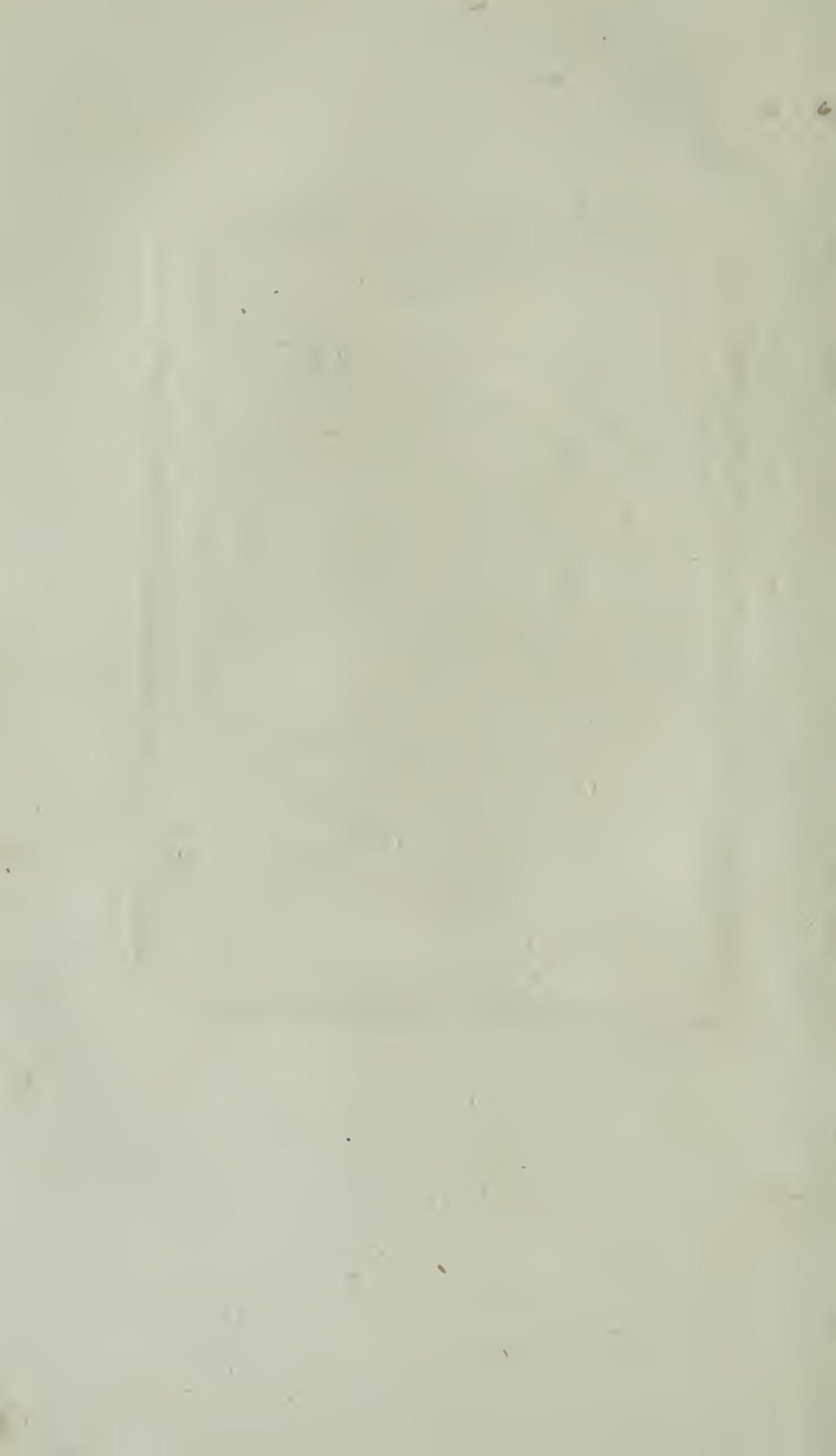
In Corniola

NETTVNO

71



In Topazio



NETTUNO

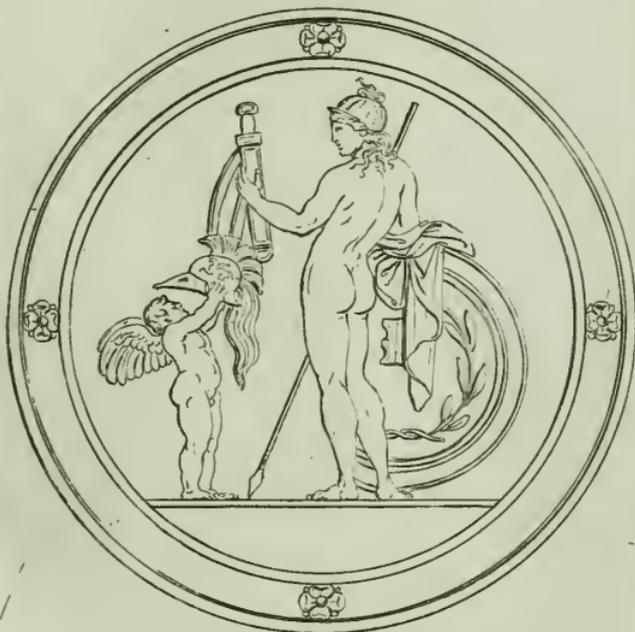
72



In Giacinto.

VENERE VINCITRICE

73



In Pasta verde

VENERE

74



In Corniola

VENERE ET AMORE



In Elitropia

ASTARTE



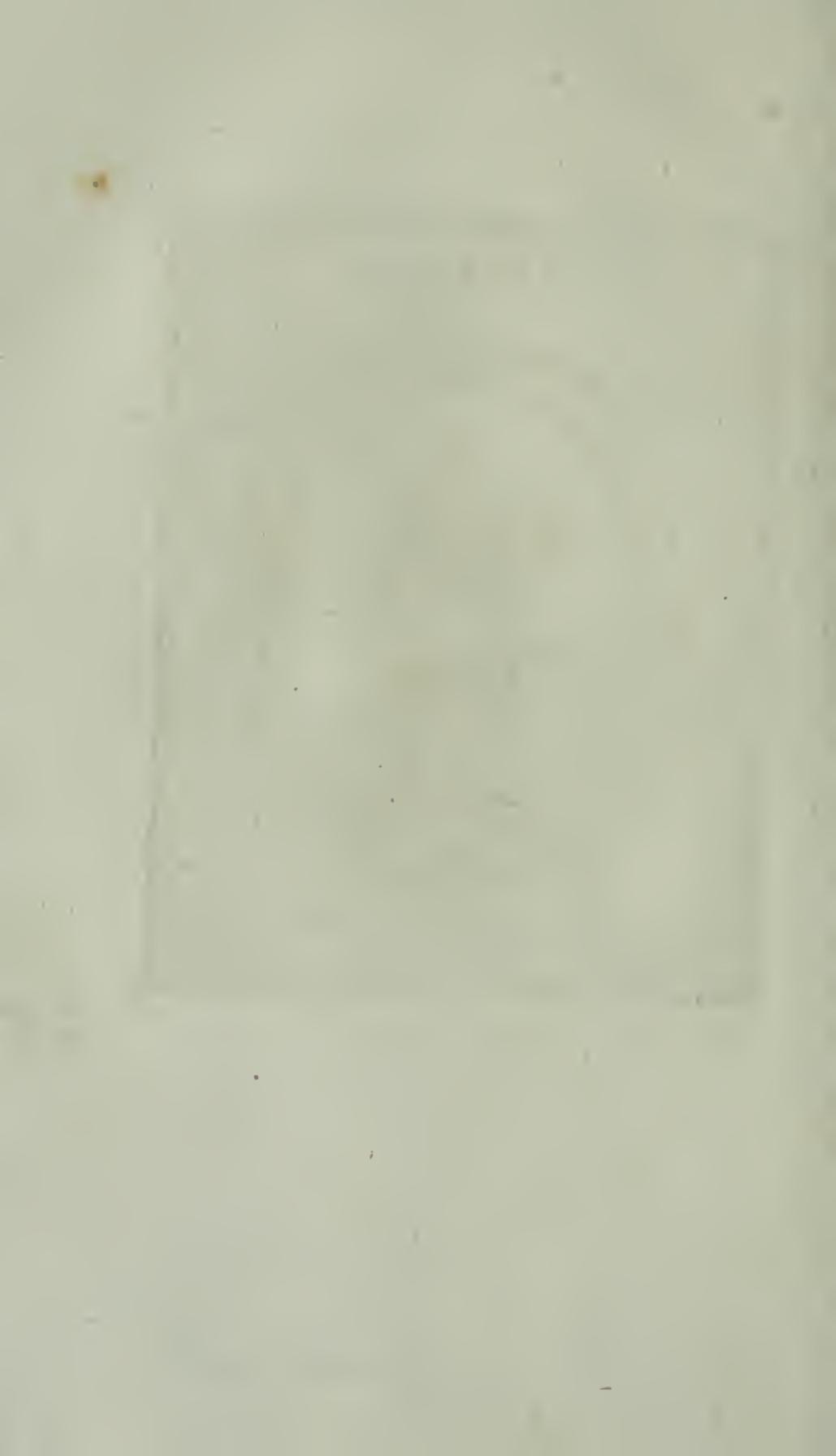
In Elitropia'

ESCVLAPIO

77



In Corniola



I G I A

78



In Corniola

IGIA

79



In Elitropia

SACRIFIZIO ALLA SALVTE

80



In Corniola

SACRIFIZIO ALLA SALUTE

11



In. Corviale.

EQVITA

82



In Calcidonia

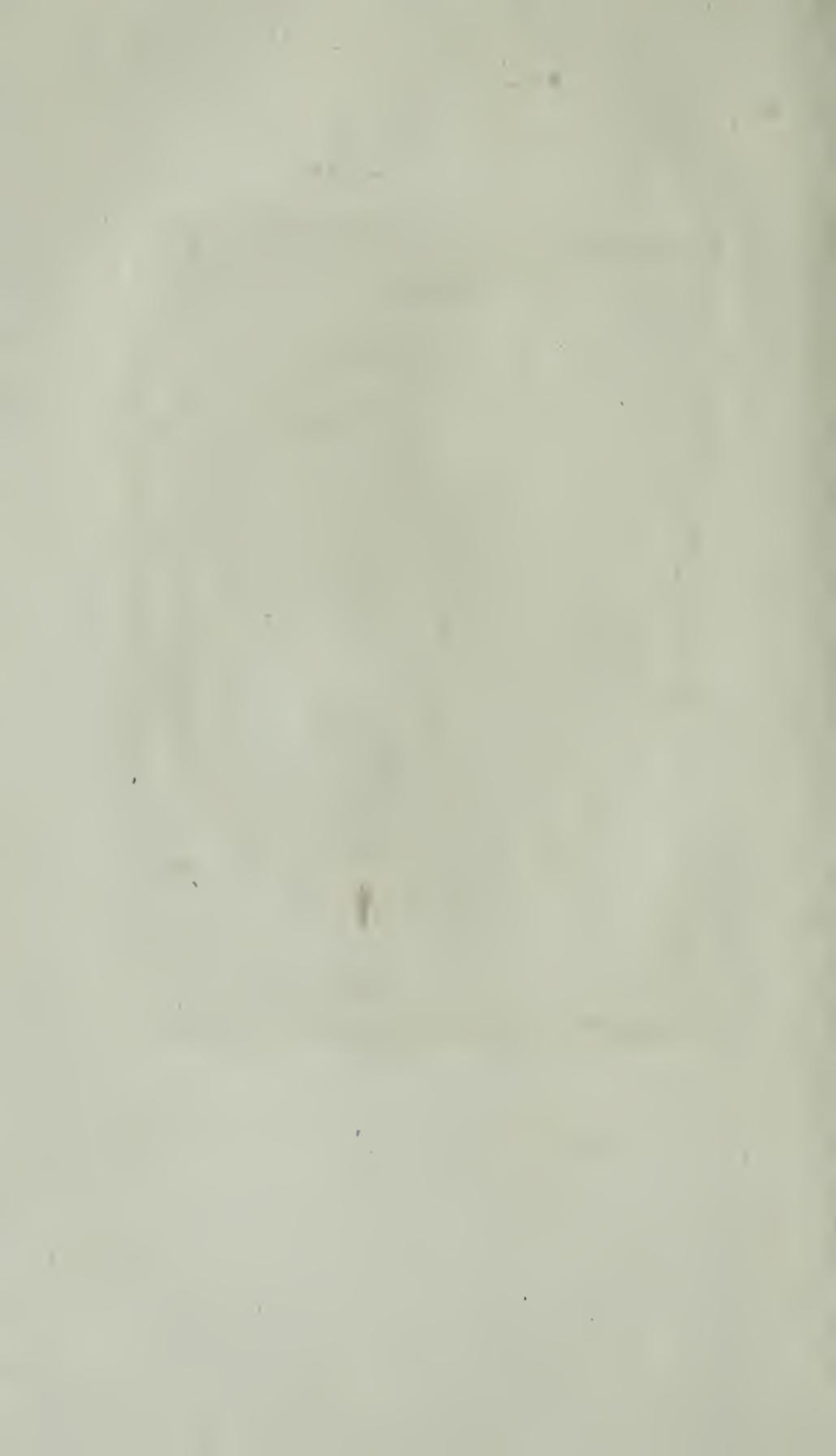


NEMESI

83



In Diaspro rosso



NEMESI

84



In Corniola

PACE

85



In Corniola

VITTORIA



In Niccolo

VITTÒRIA

87



In Granata di Soria

VITTORIA TERRESTRE

88



In Niccolo



VITTORIA NAVALE

89



In Corniola

GIOVE VINCITORE

90



In Corniola

GIOVE E FORTVNA



In Corniola

ECATE E FORTVNA

92



In Corniola

RATTO DI PROSERPINA

93



In Elitropia

AMORE

94



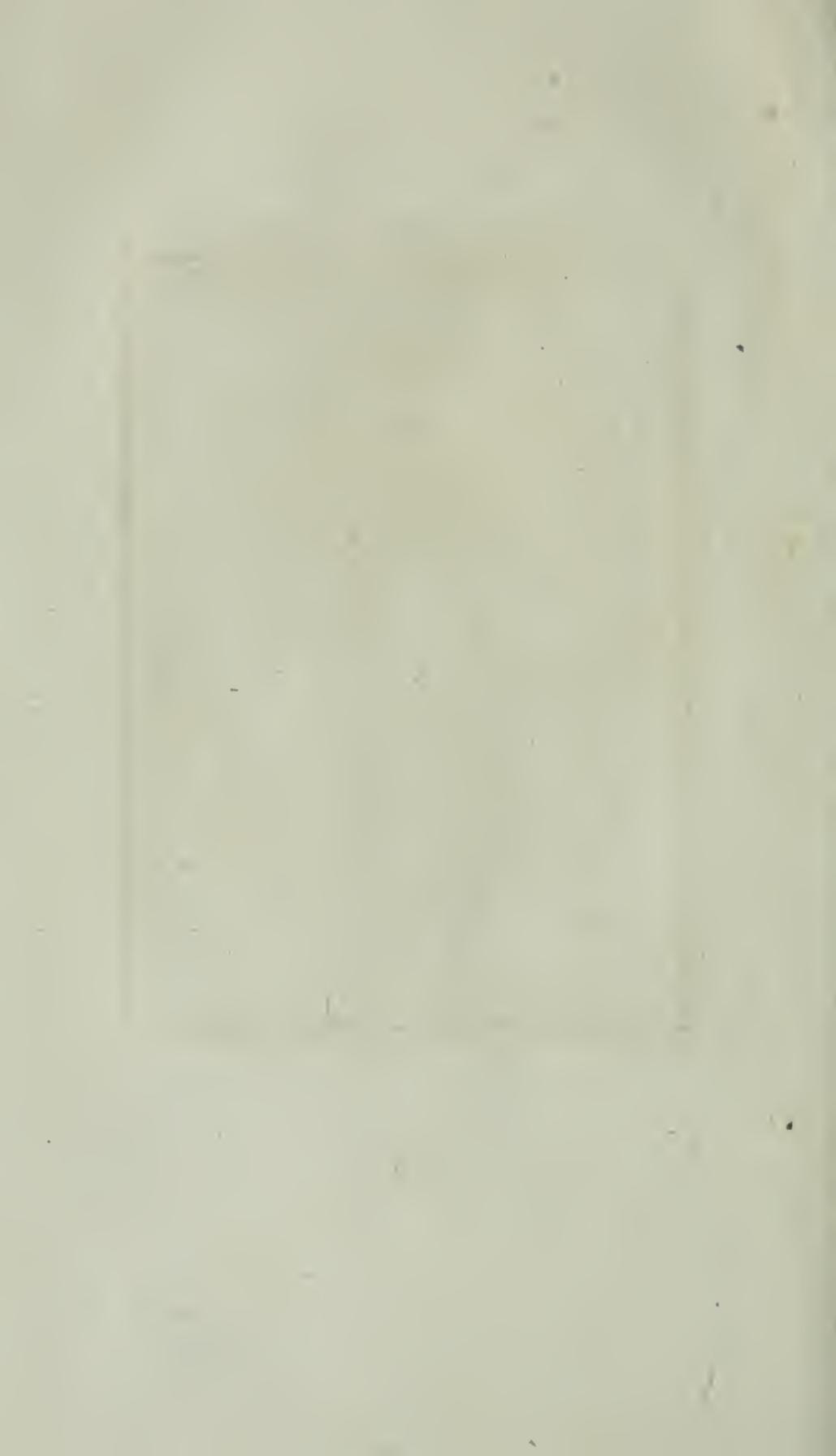
In Giacinto

AMORE COL CANTERO

95



In Niccolo



ALBERO CON AMORINI

96



In Diaspro rosso

CARRO D'AMORE



In Corniola

AMORE E CENTAVRO

98



In Niccolo rosso

AMORE ROTATORE



In Corniola

AMORE E DELFINO

100



In Cammeo



SPECIAL 93-B
4007
VII

